



L'economia russa nel 2014

Marzo 2014

Indice

La Russia: Fra la Crimea e i Brics	4
Il quadro politico: aggressività all'interno e all'esterno.....	5
Politica economica: verso l'autarchia?	10
Cambio in caduta, inflazione in crescita, banche in difficoltà	13
I redditi rallentano.....	15
L'economia reale	17
L'indice fiducia di imprese e consumatori.....	18
La produzione industriale	19
Gli investimenti esteri: quanto costerà la crisi di Crimea?	22
Un 2014 con rublo debole	35
Russia: principali indicatori economici nel 2007-2013.....	36
Indicatori regionali del commercio al minuto	39
Commercio estero nel 2012	43
L'esportazione	43
Le importazioni.....	45
Il commercio tra l'Italia e la Federazione russa	50
Le esportazioni dell'Italia in Russia	51
Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa.....	52

La Russia: Fra la Crimea e i Brics

L'avventura militare russa in Crimea, e il conseguente, immediato peggioramento della situazione sui mercati finanziari russi si innestano su una dinamica negativa strutturale di più lungo periodo, peggiorandola drasticamente.

Il 2013 si è chiuso con una crescita del PIL dell'1,3 per cento. Si tratta di un risultato positivo, ma inferiore alle attese. Ancora a fine 2013, il Ministero russo dello sviluppo economico ribadiva una previsione di crescita all'1,4, dopo averla ridotta dall'1,8 per cento. Si tratta inoltre di un dato assai più deludente rispetto al 2012, che si era chiuso al +3,4%. Questo è decisamente poco rassicurante se si considera che una crescita così bassa è stata ottenuta in un periodo di complessiva ripresa internazionale, durante il quale i prezzi del petrolio sono stati relativamente alti. Il dato del 2013 quindi non fa che confermare quanto annunciato: l'inizio di un periodo di crescita bassa e economia stagnante.

Anche il 2014 non si è aperto al meglio. I dati provvisori di gennaio segnano una riduzione della produzione industriale dello 0,2% rispetto al gennaio 2013 (e una contrazione dell'un per cento rispetto a dicembre, escludendo i fattori stagionali).

A peggiorare il quadro stanno altri due elementi. Innanzi tutto nel 2013 si è verificata una netta riduzione dell'attivo della bilancia commerciale. Alla crescita delle importazioni (+2,6%) sostenuta dalla domanda interna, non ha corrisposto un'adeguata crescita delle esportazioni (-0,9%). Il saldo della bilancia commerciale, che nel 2012 era positivo per 192,3 miliardi di dollari, nel 2013 si è ridotto a 179 miliardi di dollari. Una buona parte di questo peggioramento del saldo deriva dalla riduzione dei prezzi di petrolio e gas naturale che ha dominato parte del 2013.

Inoltre, il governo presieduto da Dmitri Medvedev e il ministero delle finanze guidato da Anton Siluanov prevedono che il bilancio federale sia in deficit nei prossimi tre anni, e in particolare il deficit sarebbe dello 0,5% del PIL nel 2013. In questo caso, come è successo spesso negli ultimi anni, il deficit si sta rivelando lievemente migliore del previsto perché le entrate petrolifere sono sistematicamente sottostimate. Ciò non toglie che, per un paese con un accesso al credito relativamente difficile come la Russia, un deficit anche piccolo ma sostenuto su molti anni (si prevede almeno fino al 2016) possa essere problematico.

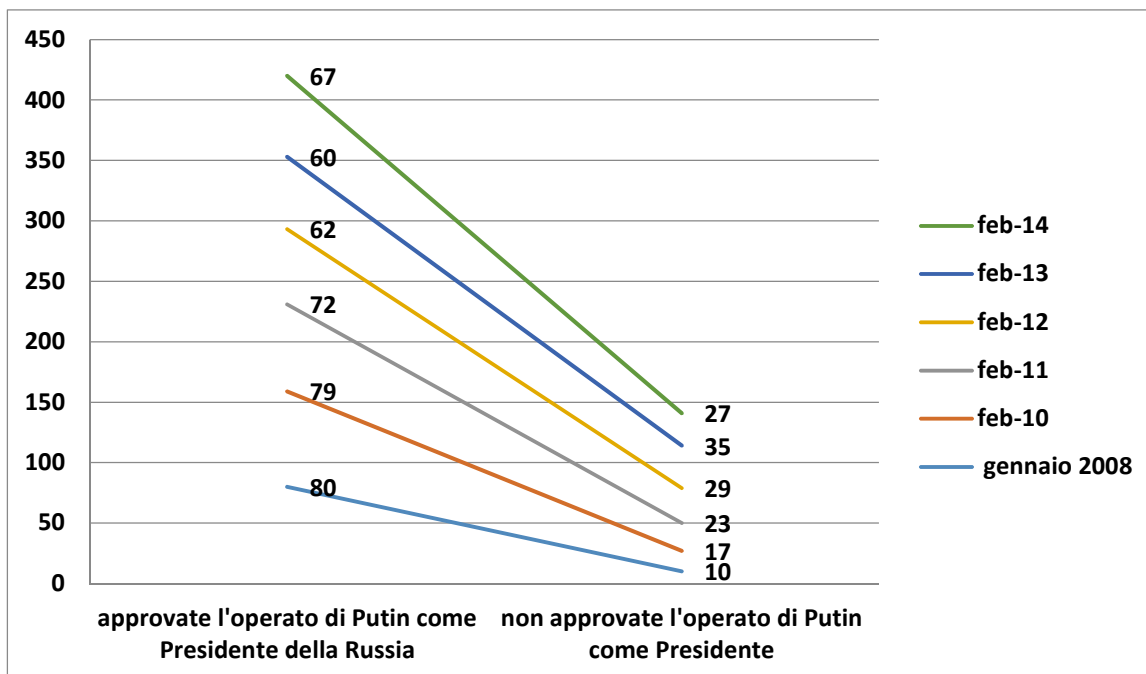
Debolezza congiunturale, peggioramento del saldo commerciale, deficit di bilancio si sono uniti ad un clima internazionalmente sfavorevole a tutti i paesi emergenti (in particolare, Turchia e Brasile) nel determinare un significativo indebolimento del rublo. La situazione valutaria è stata aggravata, ma non causata, dalla tensione con l'Ucraina.

Difficoltà congiunturali e valutari dovrebbero causare una riduzione delle importazioni e un aumento dell'inflazione, dovuto alla discrepanza fra i prezzi internazionali dei prodotti base e l'andamento del rublo.

Il quadro politico: aggressività all'interno e all'esterno

L'intervento militare russo in Ucraina, anche se negato ufficialmente dal governo russo, sembra evidente. In ogni caso, i russi erano sostanzialmente costretti a immischiarsi negli affari del vicino per una serie di ragioni, sia di politica internazionale che interna. Innanzi tutto il sostegno russo era atteso dalle popolazioni dell'est ucraino, soprattutto in Crimea. Considerazioni strategiche relative al porto di Sebastopoli, inoltre, rendevano particolarmente appetibile l'intervento. Infine, l'opinione pubblica russa non avrebbe accettato facilmente che Putin desse un segnale di debolezza su una questione di questo tipo, mentre la destabilizzazione dell'Ucraina lancia un segnale netto all'opinione pubblica russa e alla Bielorussia: radicali cambiamenti istituzionali non saranno permessi.

La popolarità declinante del presidente ha subito guadagnato moltissimi punti grazie a questo confronto aggressivo con gli europei e gli americani.



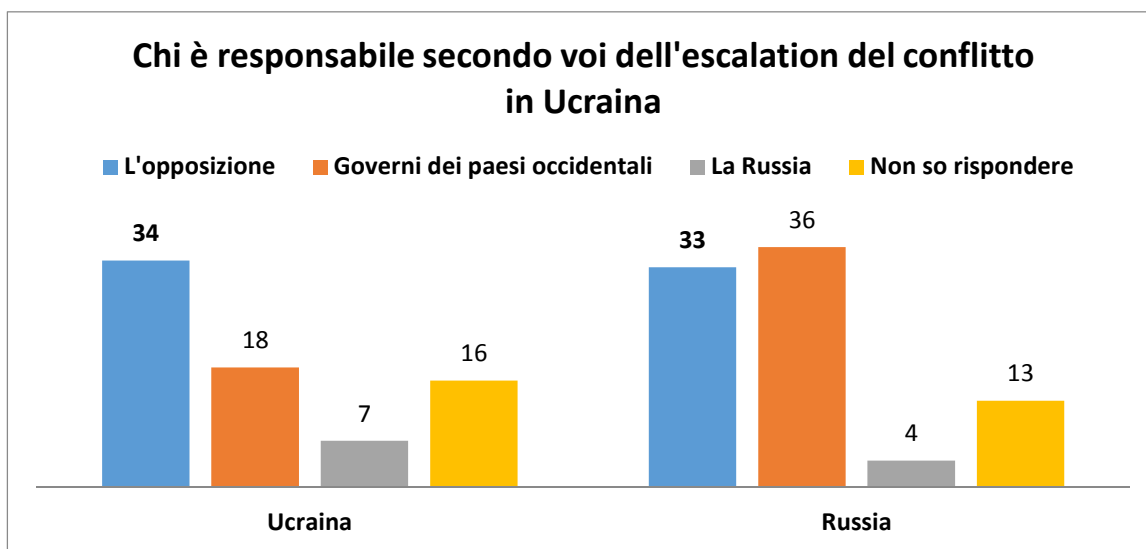
Fonte: dati Inchiesta Levada Zentr tenuta il 21-25 febbraio 2014

A Febbraio si sono aperte le Olimpiadi Invernali di Sochi. Questo evento, i cui costi sono stati giganteschi (si parla di oltre 50 miliardi di dollari), è stato fortemente voluto da Putin e dalla dirigenza russa per rafforzare l'immagine del paese e anche la propria. I risultati sono ambivalenti. Da un lato le Olimpiadi sono un momento di grande orgoglio nazionale e gli atleti russi hanno grandissimo seguito. Dall'altro, nel paese e fuori si discuteva molto dei costi dell'operazione, che rischiava di risultare un boomerang, nonostante i toni trionfali con cui i media hanno coperto sia il lungo viaggio della fiaccola olimpica che l'inaugurazione e le gare. Prima che la crisi ucraina balzasse in evidenza, il Cremlino aveva fatto filtrare segnali di delusione per il modo in cui la manifestazione sportiva è stata accolta.

La minaccia principale alla stabilità politica interna viene dai dati insoddisfacenti dell'economia. È su questo terreno che il governo è più in difficoltà. Cerca quindi consenso in due diverse direzioni: da un lato con una politica estera più aggressiva, un forte supporto alla chiesa ortodossa, e una legislazione conservatrice su immigrati e famiglia;

dall'altro con dichiarazioni d'attenzione ai problemi economici della gente e iniziative contro la corruzione.

Il periodo precedente alle Olimpiadi, ad esempio, ha visto grandi successi di Putin in politica estera, che in qualche modo hanno smorzato i dati negativi provenienti dall'economia. La soluzione offerta dai russi all'impasse della politica americana sulla Siria ha reso la Russia di nuovo protagonista sulla scena internazionale, permettendo a Putin di presentarsi all'interno del paese come colui che ha umiliato gli Stati Uniti. Anche nel caso dell'Ucraina, la Russia ha agito in maniera decisa contro quella che veniva percepita come un'annessione dell'Ucraina all'Occidente. La difesa della popolazione di etnia russa in Ucraina era del resto irrinunciabile per il potere russo, o Putin avrebbe rischiato di essere additato dall'opposizione nazionalista come debole e servile. In entrambe queste occasioni si è distinto il vicepremier Dmitrij Rogozin, che rappresenta i falchi del Cremlino e gestisce il complesso dell'export militare.



Fonte: Inchiesta di Levada Zentr tenuta il 21-25 febbraio 2014 e inchiesta del Centro internazionale di sociologia di Kiev tenuta dall'8 al 18 febbraio 2014-03-07

Tuttavia anche in questo caso non vanno sottovalutati i possibili pericoli cui la strategia russa espone Putin. La resa del Presidente Janukovich e la sostanziale vittoria delle opposizioni sono state cocenti sconfitte per i russi. La "questione della Crimea" inasprirà per molto tempo i rapporti con l'Europa e gli Usa, non esattamente un qualcosa che i russi possano permettersi a cuor leggero data la situazione economica interna.

L'amnistia decisa a dicembre per l'ex padrone di Yukos, Mikhail Khodorkovskij, per gli attivisti stranieri di Greenpeace, e per le due componenti del gruppo Pussy Riots che erano ancora in carcere era evidentemente un segnale pre-olimpico inviato all'estero, ed aveva una valenza interna assai minore, mentre nuove leggi rendono sempre più complicata la vita delle opposizioni non parlamentari.

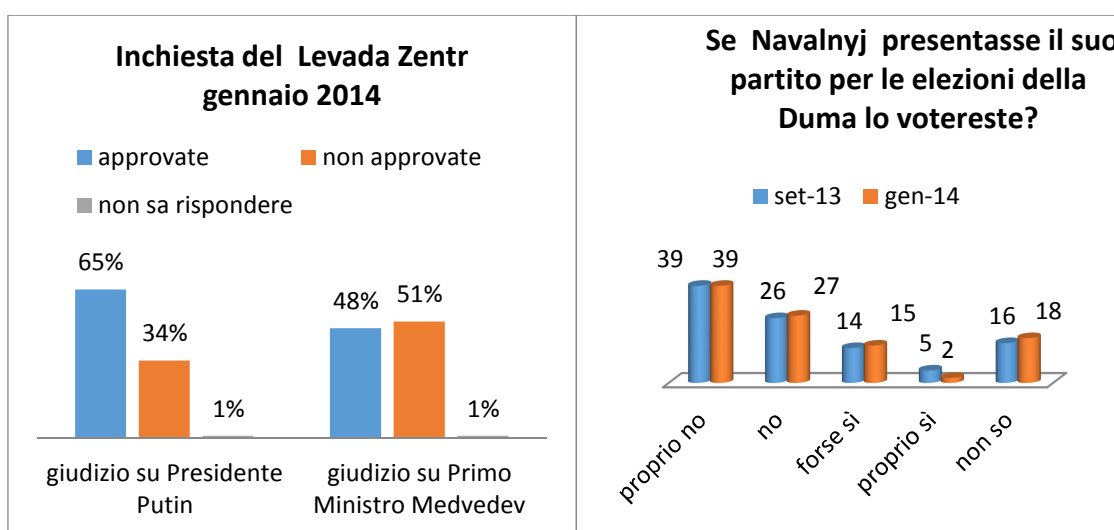
Nelle ultime settimane, vari membri dell'opposizione, fra cui Aleksej Navalnyj, sono stati arrestati o condannati.

Restrizioni potrebbero colpire i pagamenti via internet per evitare che l'opposizione possa finanziarsi attraverso sottoscrizioni, ma questa misura rischierebbe di colpire l'industria russa dei pagamenti via internet. Il blocco dei siti internet sta colpendo anch'esso pesantemente, almeno secondo quanto denunciato dai membri del Consiglio di Coordinamento delle opposizioni.

Inoltre, il governo ha fondato l'agenzia Rossija Segodnja, chiudendo RIA Novosti perché non sufficientemente allineata, mentre il canale televisivo Dozhd, e la radio Ekho Moskvj sono anch'essi a rischio chiusura.

L'opposizione non riesce ad organizzarsi. L'elezione del sindaco di Mosca, nonostante la vittoria al primo turno del candidato governativo Sergej Sobjanin, aveva consacrato Aleksej Navalnyj come leader politico di primo piano, grazie al 27% dei voti che Navalnyj è riuscito a raccogliere. Tuttavia il Consiglio di Coordinamento delle opposizioni che Navalnyj ha contribuito a fondare, non riesce a imporre la linea di un fronte unico. Addirittura il Partito Repubblicano Russo (RPR-ParNaS) ha dato l'ennesimo esempio di scissione dell'atomo, spaccandosi per questioni interne a fine gennaio 2014.

Per le opposizioni, il prossimo appuntamento importante saranno le elezioni del 2014 alla Duma della Città di Mosca. Ma è molto probabile che anche in questo caso, l'esempio dell'instabilità politica ucraina si rifletta in un "ritorno all'ordine" dell'elettorato russo, come sembrano indicare le inchieste del Levada Zentr.



Fonte: inchiesta Levada Zentr, gennaio 2014

Un serio pericolo per la stabilità politica viene invece dalle crescenti tensioni etniche e religiose cui è soggetto il paese. L'attentato di Volgograd a dicembre 2013, con 37 morti, non fa che riportare l'attenzione sulla difficile situazione del Caucaso dove la guerriglia non ha mai cessato di combattere. A seguito dell'attentato LDPR ha proposto l'applicazione di speciali misure antiterrorismo ad Astrakhan, Krasnodar, e Stavropol' e nei rispettivi circondarii. La situazione politica ucraina, potrebbe complicare non poco il problema del Caucaso russo. I tatarci della Crimea, non a caso, erano collegati ai ceceni durante la ribellione condotta contro Caterina la Grande.

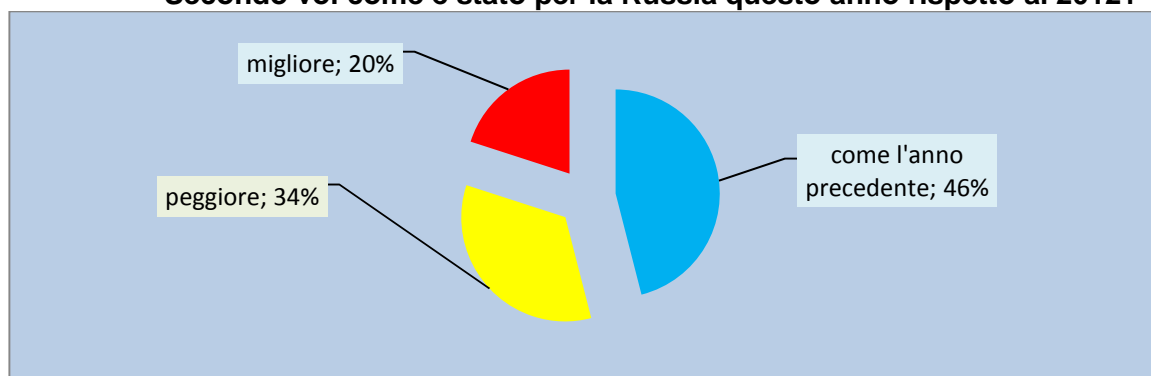
Inoltre, dal Caucaso, l'islamismo radicale si va diffondendo anche fra gli immigrati centroasiatici dei grandi centri urbani. L'immigrazione, assolutamente necessaria al funzionamento dell'economia russa, che soffre di una strutturale carenza di manodopera, è vissuta con ostilità crescente dai russi e scontri e aggressioni sono all'ordine del giorno.

Citeremo soltanto l'attacco a un caffè pietroburghese da parte di giovani armati di pistola che sparavano gridando "Allah è grande", ad ottobre 2013 il rogo di un centro commerciale gestito da centroasiatici a Mosca nel quartiere Brjulevo, e i disordini verificatisi a Krasnodar, sempre ad ottobre, dopo l'uccisione di un russo da parte di un uomo del Caucaso.

Si tratta di mobilitazioni importanti, con gruppi molto violenti ed organizzati che accusano il governo o i poteri locali di connivenza con i criminali non-russi. L'impressione che il governo tolleri l'illegalità dei non-russi è per altro diffusa anche al di fuori dei gruppi più estremisti e si unisce all'accusa mossa contro il governo di finanziare troppo liberalmente gli eccessi dei leader ceceni, daghestani, e osseti.

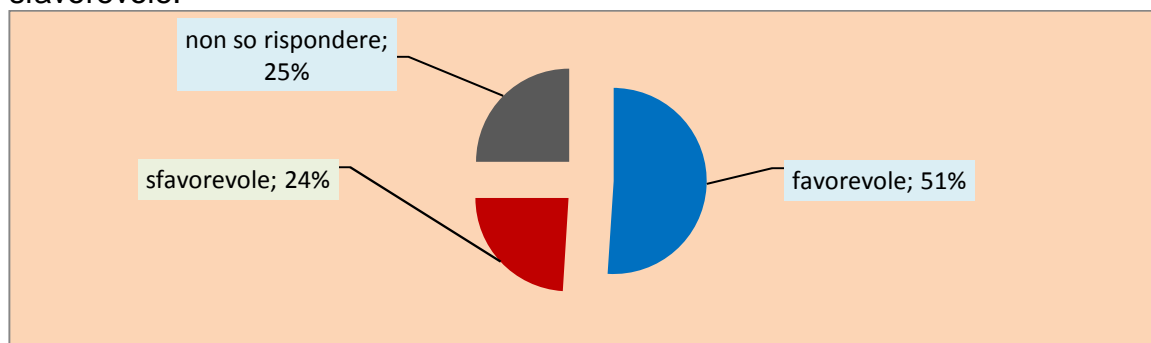
In una inchiesta tenuta dal Levada Zentr il 20-24 dicembre 2013 la maggioranza della popolazione, il 46%, ha considerato il 2013 come l'anno precedente, e solo il 20% l'ha considerato migliore, mentre il 34% lo definiva peggiore.

Secondo voi come è stato per la Russia questo anno rispetto al 2012?



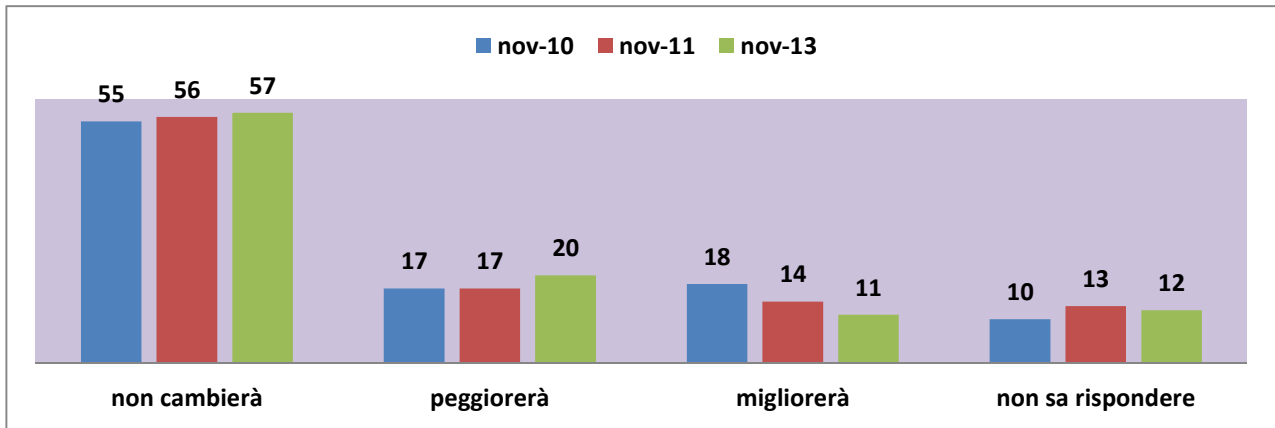
Fonte: Levada Zentr, inchiesta del 20-24 dicembre 2013

Alla domanda se il 2013 personalmente era stato sentito come un anno favorevole o no, il 51% ha però dato una risposta positiva e solo il 24% lo considera per se stesso un anno sfavorevole.



Fonte: Levada Zentr, inchiesta del 20-24 dicembre 2013

Alla domanda di come sarà l'anno prossimo la situazione della propria famiglia il 57% ritiene che non cambierà, il 20% pensa che peggiorerà e l'11% ottimisticamente pensa che migliorerà. A novembre 2010 invece rispondendo alla stessa domanda il 18% pensava che sarebbe migliorata e il 17% peggiorata.



Fonte: Levada Zentr, inchiesta del novembre 2013

Politica economica: verso l'autarchia?

L'intervento in Crimea sembra dimostrare una certa insofferenza della leadership russa per i meccanismi dell'economia. Oltre ai costi diretti dell'intervento, peseranno i costi di eventuali sanzioni europee o americane, destinati a colpire un'economia non propriamente florida, col rischio che salti il quadro di stabilità macroeconomica faticosamente ottenuto negli anni passati.

Per adesso, però, il governo russo e i suoi economisti di riferimento reagiscono dichiarando che eventuali sanzioni non faranno che costringere l'economia russa a rafforzarsi nella manifattura.

Nel tradizionale messaggio all'assemblea federale, il presidente Putin ha ammesso per la prima volta che le difficoltà economiche sono da imputare a fattori interni, oltre che alla ripresa incerta dell'Europa e al rallentamento cinese. Un'ammissione così significativa prelude a quello che sembra un cambiamento di indirizzi nella politica economica. La politica economica del putinismo è stata dominata per molti anni dall'ex-ministro delle finanze, Aleksej Kudrin. Anche dopo la cacciata di Kudrin dal governo, ministero delle finanze e Banca Centrale hanno dettato una linea volta a mantenere sotto controllo la spesa pubblica e l'inflazione, una versione russa di quella che in Europa si chiama austerità, pur combinandola con un diretto sostegno a vari settori della produzione e un'ambiziosa politica di infrastrutture.

Il messaggio di Putin conteneva invece in gran parte spunti diversi: per una gran parte era dedicato a temi sociali, all'importanza dell'innovazione, e alle difficoltà del mercato del lavoro. Inoltre Putin ha dichiarato necessaria l'introduzione di forme di coordinamento fra i settori dell'economia, secondo tecniche diffuse durante il periodo sovietico. Il presidente ricalcava temi proposti da un gruppo di accademici caratterizzato da una visione nazionalista e anti-mercantista, da una sorta di **keynesismo di destra**.

Fra le varie misure annunciate, anche sgravi fiscali per l'Estremo Oriente e per la piccola impresa. Una misura chiave, inoltre, era la costruzione di nuove abitazioni sociali per rilanciare la politica demografica e il settore delle costruzioni.

Tuttavia, non è ben chiaro come gli aumenti per la spesa sociale proposti dagli accademici saranno realizzati. La bassa crescita e prezzi del petrolio non più in crescita stanno mettendo in crisi il bilancio dello stato che chiuderà con un deficit dello 0,6% il 2013 e che, secondo le previsioni potrebbe richiedere circa 300 miliardi di dollari fra il 2017 e il 2020. È necessario essere cauti rispetto a queste previsioni perché i ministeri economici e in particolare le finanze utilizzano previsioni pessimiste come strumento nella contrattazione con i ministeri di spesa. Le agenzie di rating, infatti, hanno confermato l'outlook sul debito pubblico russo. Per quanto esso sia destinato a crescere ancora, non ci sono dubbi sulla sua solidità.

La legge finanziaria per il 2014 (che include la pianificazione per il 2015 e 2016), approvata il 20 novembre dalla Duma in seconda lettura, non presenta, però, significativi scostamenti rispetto alla linea fin qui prevalente. La legge, elaborata dal ministero delle finanze, implica un sostanziale congelamento delle spese sui livelli del 2013. In percentuale rispetto al PIL, questo significa un peso decrescente della spesa pubblica sul totale dell'economia (dal 36,9% del Pil nel 2014, al 34,4% nel 2016), grazie alla crescita del settore privato. La crescita prevista, inoltre, dovrebbe aiutare la diversificazione

dell'economia in modo da ridurre il peso della rendita petrolifera ben al di sotto del 10%. Si tratta dell'ennesima riproposizione del tradizionale programma dei ministeri economici. La Duma ha finito per aumentare il bilancio nel settore della difesa, ma a scapito dei fondi allocati al ministero delle regioni e all'agenzia che si occupa della costruzione di nuovi appartamenti e della manutenzione dei vecchi (Gosstroj).

A proposito di industria della difesa, del resto, Putin ha annunciato che una **riconversione** massiccia attende l'industria della difesa al termine del programma di rinnovamento delle forze armate che verrà condotto con una spesa di 23 000 miliardi di rubli fra il 2016 e il 2020. Gli stessi responsabili dell'industria della difesa cominciano a dubitare che il programma venga realizzata a causa delle restrizioni di bilancio.

Visto che il bilancio non pare consentire particolari innovazioni, i sostenitori dello stimolo alla crescita si attendono molto di più dalla politica monetaria. Nel rilevare che l'inflazione si è ormai stabilita al di sotto del 7% annuo, la Corte dei Conti ha invitato la governatrice della Banca Centrale di Russia a osare di più ed abbassare i tassi d'interesse. La Corte unisce la propria voce al coro di quanti chiedono una politica monetaria più espansiva. Fra questi, c'è Andrej Belousov, successore della governatrice Nabiullina al ministero dello sviluppo economico, e ora consigliere di Putin per la politica economica. Questo è tuttavia assolutamente escluso nella situazione attuale, perché **una politica monetaria espansiva avrebbe effetti traumatici sul cambio e sul mercato dei capitali, e conseguentemente sull'inflazione.**

Se il bilancio federale nel suo complesso non detesta eccessive preoccupazioni, diverso è il discorso per la finanza locale. Standard and Poor's ha messo sotto osservazione varie regioni della Federazione, perché gli aumenti salariali, promessi da Putin in campagna elettorale e successivamente decretati dal governo centrale per personale sanitario, insegnanti, polizia, pesano sui conti delle regioni senza essere bilanciati dalla base fiscale. Secondo S&P il debito degli enti locali salirà fino a 3000 miliardi di rubli entro il 2015. **Diverse regioni sarebbero prossime al fallimento.**

Il grande tema che il governo russo si trova ad affrontare in questi mesi è la **situazione grave del sistema pensionistico russo**. Il fondo pubblico delle pensioni continua ad accumulare perdite che erodono il bilancio dello Stato, ma anche i fondi privati non stanno bene. Fra il 2012 e il 2013 dieci fondi pensione privati hanno perso la licenza ad operare, e da essi i risparmiatori sono riusciti a recuperare meno di un quarto dei contributi versati. Su 97 fondi pensione privati, ben 28 navigano in cattive acque e potrebbero necessitare di un intervento pubblico, secondo le stime di Andrej Isaev, deputato di Russia Unita.

Questa situazione ha portato a **congelare il trasferimento di contributi** dal fondo statale ai fondi che doveva avere luogo entro la fine del 2013. Secondo le decisioni prese nel corso dell'anno, infatti, i lavoratori avrebbero dovuto entro il 31 dicembre 2013 decidere se trasferire una parte (il 6%) dei propri contributi a fondi privati. Il governo ha deciso di congelare questi trasferimenti in attesa di verifiche sulla situazione patrimoniale dei fondi privati. In questo modo, tra l'altro, migliora la situazione del fondo statale.

Nel frattempo, l'universale consenso sulla necessità di riformare la legge del 2002 sulle pensioni, si è tradotto in una proposta di legge approvata il 20 dicembre dalla Duma in seconda lettura (attende quindi la terza lettura il 23 dicembre). La riforma introduce in ogni caso dei "punti" contributivi che i lavoratori accumuleranno sulla base del salario, del lavoro, dell'età e di altri fattori. I punti saranno poi ritradotti in rubli al momento del pensionamento, secondo coefficienti di conversione decisi dal parlamento e non inferiori

all'inflazione. La riforma impone ai lavoratori russi di decidere entro il 2015 se vogliono o meno trasferire parte dei contributi al sistema privato. Non cambiano invece l'età di pensionamento e la pensione di vecchiaia.

Ovviamente la vera questione si giocherà di volta in volta in parlamento colla fissazione dei coefficienti. È difficile che la maggioranza riesca a mantenere tutte le promesse fatte: mantenimento dell'età pensionabile ai livelli attuali, difesa del potere d'acquisto dei pensionati presenti e futuri, e bilancio in ordine per il sistema pensionistico. Alcuni di questi obiettivi dovranno essere sacrificati, ed è probabile che lo siano tutti e tre in momenti diversi. Un ruolo dovrebbe comunque essere giocato dal Fondo per il Benessere Nazionale, dove confluisce parte della rendita petrolifera.

Anche nel caso delle tariffe ferroviarie, infine, si conferma una situazione in cui le promesse relativamente populiste del governo cozzano con la stabilità finanziaria delle imprese e degli enti pubblici. Per compensare il congelamento del prezzo dei biglietti, le ferrovie RZhD intende aumentare del 13,4% il prezzo del trasporto di merci in esportazione, e del 12,5% quello per il trasporto di benzina diesel all'interno della Russia.

I pesanti investimenti fatti a Soci, invece, difficilmente porteranno alla creazione di una destinazione turistica internazionale nel cluster turistico del Caucaso del Nord. Il peggioramento della situazione in Crimea ridimensiona senza dubbio queste ambizioni.

Cambio in caduta, inflazione in crescita, banche in difficoltà

Il rallentamento dell'economia sembrava almeno aver riportato l'inflazione all'interno del corridoio desiderato dalla Banca Centrale, fra il 6 e il 7 per cento. Alla metà di dicembre, infatti, l'aumento annuale dei prezzi era del 6,2% rispetto all'inizio dell'anno, cioè un'inflazione lievemente inferiore rispetto a quella registrata nello stesso periodo del 2012. La relativa stabilità dell'inflazione aveva spinto diversi analisti e politici a sperare in una riduzione dei tassi di rifinanziamento della Banca Centrale, per contrastare tassi d'interesse alle imprese abbastanza alti. Secondo gli esperti di Alfa-Bank, i tassi di interesse nominali si aggirano oggi intorno all'11-12%, come nel 2008, quando l'inflazione era più che doppia di adesso.

L'indebolimento del rublo cominciato a gennaio 2014 ha rapidamente costretto la Banca Centrale a rialzare i tassi di rifinanziamento, nel tentativo di trattenere capitali. Inoltre, i prezzi sono tornati a crescere per il rincaro dei beni di consumo importati. Inoltre, per importanti categorie di merci (materie prime, dall'acciaio, al gas, ai fertilizzanti) i prezzi interni dipendono dai prezzi internazionali denominati in dollari e crescono col rafforzarsi del dollaro.

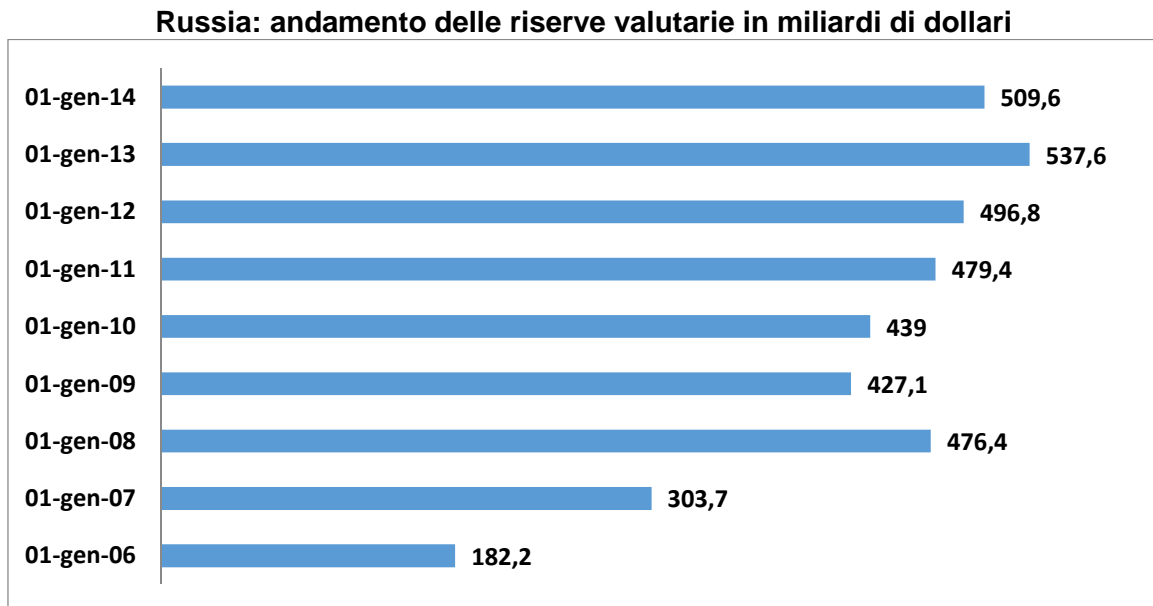
Del resto, il tasso di cambio è una questione molto sensibile per l'economia russa. Da un lato, infatti, la caduta del rublo aumenta i profitti delle imprese esportatrici. Dall'altro, queste stesse imprese esportatrici hanno ingenti debiti emessi in valuta straniera di cui devono assicurare il pagamento. È difficile dire quale dei due effetti prevarrà, ma per adesso bisogna notare che le grandi aziende statali hanno ridotto gli investimenti.

La crisi di Crimea ha accentuato con una brusca caduta del rublo questi problemi. Martedì 4 marzo, la Banca Centrale è stata costretta a intervenire sul cambio, impiegando circa 10 miliardi di euro di riserve per correggere lievemente il corso del rublo. Ma già giovedì 6 marzo, il cambio era tornato sopra i 50 rubli per euro.

L'inflazione ha rialzato la testa, mentre un gran numero di prodotti rincaravano. A febbraio i prezzi sono cresciuti dello 0,7% su gennaio, mentre a febbraio 2013 erano cresciuti solo dello 0,6% rispetto al mese precedente. La crescita maggiore si è concentrata nei prodotti alimentari (+1,2 a febbraio 2014 invece di 0,8% nel febbraio 2013), mentre non sono ancora disponibili i dati di febbraio sui prezzi alla produzione.

Sarebbe utile che la Banca Centrale mettesse inoltre a punto nuovi strumenti di vigilanza. A novembre 2013 è stata chiusa Master Bank. A dicembre le autorità sono state costrette a ritirare la licenza a ben tre banche fra le prime 150 di Russia per attività. Si tratta di Investbank, della Banca di Finanziamento Progetti (BPF), e della Smolenskij Bank. My Bank e Bank Priroda hanno perso la licenza a gennaio. Altre tre banche sono state chiuse a marzo. Le conseguenze per i depositanti saranno pesanti, nonostante le garanzie pubbliche. Pare che in alcuni casi i registri contabili delle banche siano stati distrutti e sia difficile risalire agli intestatari dei depositi. Nel caso di Investbank, sono al momento indisponibili i depositi che la provincia di Kaliningrad aveva presso la banca, con conseguenti difficoltà nel pagamento dei salari e delle pensioni. La chiusura delle tre banche rivela lo stress complessivamente accumulato negli ultimi dal sistema bancario russo. Una conseguenza degli scandali che hanno colpito le banche private è di favorire le banche pubbliche, naturalmente più solide.

Una risposta ai problemi della vigilanza è la proposta della Banca Centrale di introdurre propri rappresentanti nei consigli d'amministrazione di tutte le banche con più di 50 miliardi di rubli in attivi e 10 in depositi.

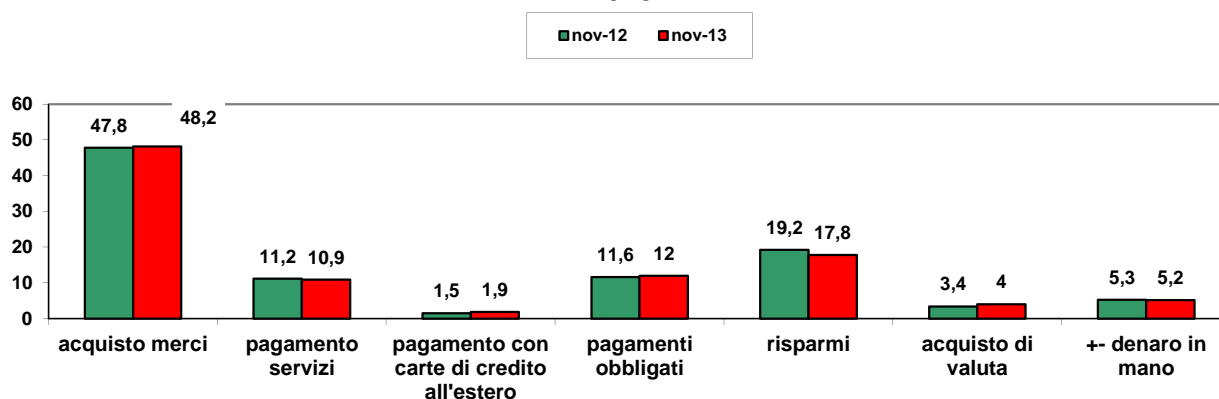


Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

I redditi rallentano

Alcuni dei problemi delle banche russe nascono da un'eccessiva facilità nel concedere credito, soprattutto nel caso delle ipoteche, ma anche del credito al consumo. In molti casi il peso degli interessi si è rapidamente dimostrato insostenibile per le famiglie. La governatrice Nabiullina, lamentando "l'analfabetismo finanziario" della popolazione, ha deciso l'introduzione di un tetto ai tassi d'interesse accettabili. Intanto però un primo effetto della svalutazione del rublo è stato un aumento delle ipoteche concesse e delle compravendite immobiliari, evidentemente portate avanti da chi deteneva risparmi in valuta straniera.

Russia: struttura dell'utilizzo del reddito disponibile in % a dicembre 2012 e a dicembre 2013



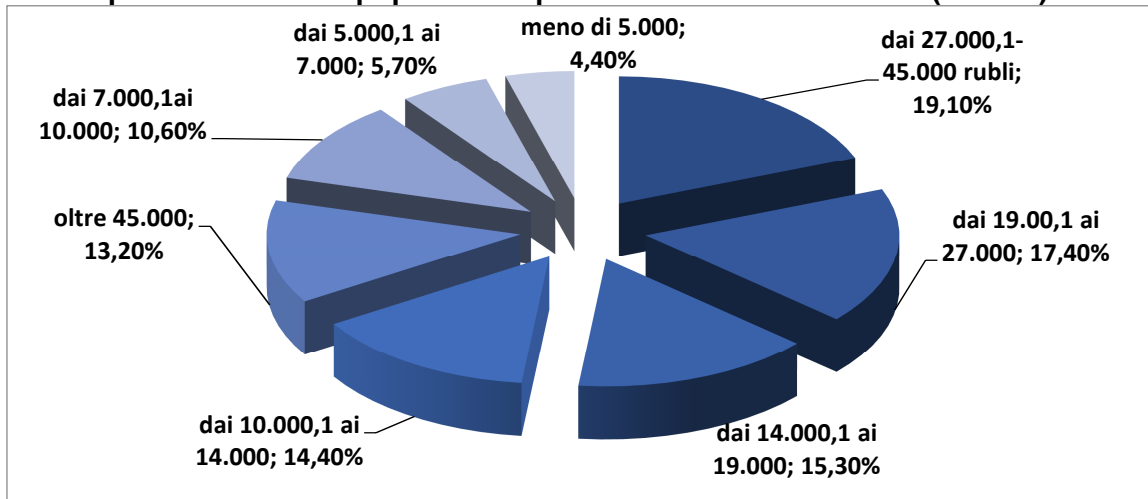
Fonte: Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Dopo una crescita rallentata negli ultimi mesi del 2013, gennaio 2014 ha visto una **riduzione abbastanza significativa dei redditi reali disponibili della popolazione russa (-1,5 percento, invece del +0,6 registrato a gennaio 2013 sullo stesso periodo dell'anno precedente)**. Questo è coerente con il netto peggioramento delle aspettative dei consumatori che si è prodotto negli ultimi mesi del 2013: l'indice Rosstat delle attese dei consumatori, nell'ultimo trimestre 2013 è sceso a -11, contro il -7 del trimestre precedente.

Ogni anno, a gennaio, si osserva un flessione delle vendite al minuto rispetto a dicembre, che è il mese dei regali e delle spese. Ma la flessione registrata a gennaio 2013 è stata maggiore di quella registrata a gennaio 2013 dopo il dicembre 2012. È questo un segno di un ciclo in rallentamento.

Questo è confermato dai dati sulla disoccupazione, che a dicembre e gennaio si è attestata al 5,6%. Anche se non bisogna dimenticare che in queste circostanze aumenta il mercato del lavoro irregolare.

Russia: percentuale della popolazione per fasce di reddito mensile (in rubli) nel 2013



Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

L'economia reale

La crescita complessiva del PIL nel 2013 è stata del 1,3 per cento. Nel corso dell'anno, i settori economici che si sono dimostrati più critici, sono stati la produzione e distribuzione di elettricità, gas, acqua (-1,6% rispetto al 2012) e soprattutto l'edilizia (-2,4% rispetto al 2012). Mentre il settore che è cresciuto di più è stato quello finanziario (+12%).

Complessivamente, nel 2013, la quota del PIL destinata ai consumi di famiglia, organizzazioni, e amministrazione pubblica è aumentata di 2,9 punti percentuali, mentre si è ridotto sia il contributo dell'export al PIL (che è in netto calo) che quello degli investimenti. Nei primi 9 mesi del 2013, del resto, gli investimenti sono calati dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel 2014 gli investimenti, in particolare, dovrebbero essere il volano della ripresa, sostenuti anche dallo Stato. Il governo ha lanciato significativi progetti infrastrutturali, spesso con la partecipazione di capitali privati (o di grandi aziende pubbliche, con un ruolo importante del Fondo di Investimento Investfond). Una nuova linea ad alta velocità fra **Mosca e Kazan** (770 km) porterebbe il tempo di percorrenza da 14 ore a 3 ore e mezzo (sembra però che si stia rimandandone per ora l'attuazione), mentre si progetta anche la ricostruzione della linea Transiberiana e della linea Baikal-Amur, per quel che riguarda le ferrovie (totale di 17 miliardi di dollari per le linee siberiane e 30 miliardi di dollari per la linea Mosca-Kazan, a partire dal 2015).

Altri 5 miliardi di dollari sono stati allocati per sveltire i lavori dell'**Anello Stradale Centrale** che dovrebbe alleggerire la pressione del traffico su Mosca. Inoltre prosegue la costruzione dell'**autostrada a pagamento Mosca – San Pietroburgo**, che dovrebbe aprire nell'autunno del 2014. Più a Est è prevista un'altra **autostrada a pagamento, in concessione, che colleghi Kazan, Ufa e Orenburg**, per poi proseguire verso la Siberia. Per questo progetto si prevede un costo di circa 2,5 miliardi di dollari.

Con l'eccezione delle Ferrovie Russe, però, le grandi partecipate statali sono molto prudenti, colpite da congelamenti delle tariffe all'interno e da prezzi in moderata discesa all'estero. Inoltre, le partecipate statali si sono sempre finanziate fuori della Russia, e questa potrebbe non essere la stagione adatta, con un rublo così debole.

Gazprom prevede per il 2014 investimenti per 800 miliardi di rubli, cioè inferiori del 22% a quelli realizzati nel 2013. Mentre la società Reti Russe, che gestisce la rete elettrica, potrebbe ridurre del 21% gli investimenti programmati.

Dinamica della produzione industriale nel 2013

	lug-13	ago-13	set-13	III trimestre	ott-13	nov-13	dic-13	IV trimestre	2013
Produzione industriale, totale	+0,8	-0,2	+1,3	+0,6	+1	+2,8	+0,4	+1,4	+0,4
Estrattivo minerario ^e	+0,1	+1	+1,9	+1	+1,7	+1,8	+2	+1,8	+1,1
Manifatturiero	+1,5	-0,7	+1,1	+0,6	+0,6	-4,8	+1,7	+2,4	+0,5
Prod. e dist. elettr., gas, e acqua	-1,8	-2	+0	-1,2	+1,1	-5,9	-10,1	-5,6	-2,5

Fonte: Rosstat della Federazione russa, marzo 2014

La crescita ridotta della produzione industriale, è principalmente da attribuire alla produzione e distribuzione di elettricità, gas, e acqua, probabilmente un indice di ridotti consumi e ridotta attività economica.

Un settore che ha avuto una buona annata è quello agricolo. In ottobre il PIL avrebbe avuto un piccolo recupero (+0,3% a ottobre su settembre 2013). Questo rimbalzo sarebbe dovuto essenzialmente a una dinamica inaspettatamente positiva dell'agricoltura. Nonostante il buon raccolto favorito da un autunno molto caldo, è improbabile che questo effetto, ammesso che si sia effettivamente verificato, abbia un'influenza molto significativa sul risultato finale.

Mentre mancano pochi mesi al nuovo raccolto del grano, l'agricoltura russa beneficia del balzo nei prezzi internazionali dei cereali, in parte dovuti alle tensioni che riguardano l'Ucraina. La svalutazione del rublo gioca un duplice effetto sull'agricoltura. Mentre gli agricoltori beneficiano del cambio che ne rafforza profitti e competitività, essi sono però costretti a subire il rincaro dei carburanti, dei fertilizzanti, e dei fitofarmaci in uso.

Questa situazione è simile a quella sperimentata in altri settori. I movimenti del cambio, ad esempio, hanno spinto i produttori russi di acciaio ad innalzare i prezzi seguendo l'andamento dei prezzi internazionali. Ne soffrono però le aziende russe che comprano l'acciaio a prezzi maggiorati.

L'indice fiducia di imprese e consumatori

I dati ufficiali sulla fiducia segnalano ancora un aumento della sfiducia nel mese di gennaio 2014 fra gli imprenditori del manifatturiero. L'indice della fiducia imprenditoriale era a -6% nel gennaio 2014, mentre nel gennaio 2013 era -2 per cento.

Indice di fiducia degli imprenditori

	Novembre 2013	Dicembre 2013	Gennaio 2014	Gennaio 2013
Industria manifatturiera, di cui:	-6	-8	-6	-2
Industria alimentare, compreso bevande e tabacco	-2	-4	-2	0
Tessile e abbigliamento	-8	-11	-9	-4
Cuoio e pellame	-8	-12	-4	-3
Lavorazione del legno	1	1	2	2
Cellulosa-carta e industria poligrafica	-6	-8	-6	0
Cocke e prodotti petrolifici	-1	-3	-4	-4
Industria chimica	-6	-9	-6	-4
Plastica e gomma	-9	-12	-9	1
Produzione di altri prodotti non metallici	-14	-17	-12	-14
Industria metallurgica	-8	-8	-6	0
Macchine e impianti	-8	-9	-8	-1
Prodotti elettrici, elettronici e ottici	-3	-6	-4	-2
Mezzi di trasporto	-9	-11	-7	-1
Altre produzioni	-6	-7	-7	-4
Industria estrattiva, di cui:	-3	-5	-5	-3
Estrazione di minerali energetici	0	0	-2	-1
Estrazione di minerali non energetici	-6	-9	-9	-5

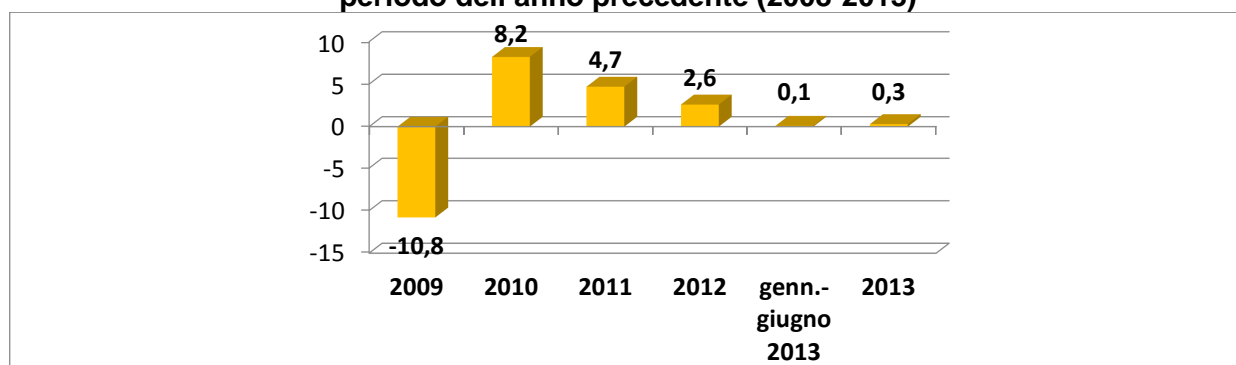
Fonte: Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

L'indice di fiducia degli imprenditori **nell'industria estrattiva** a gennaio 2014 era quindi -5. In particolare l'indice di fiducia degli imprenditori nel settore estrattivo di combustibile energetici era a gennaio 2013 pari a -2, mentre a gennaio 2014 era stato pari a -1; nell'estrazione di minerali non energetici l'indice di fiducia a gennaio 2014 era pari a -9, mentre a gennaio 2013 era stato pari a -5. Per quanto riguarda l'industria manifatturiera

dall'inchiesta condotta nel gennaio 2014 l'indice di fiducia degli imprenditori è stato pari a -6 (nel gennaio 2013 era stato pari a -2). Nell'inchiesta condotta a gennaio 2014 tra 580 società che si occupano di produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua l'indice di fiducia degli imprenditori era stato pari a 2 (a gennaio 2013 a -4).

La produzione industriale

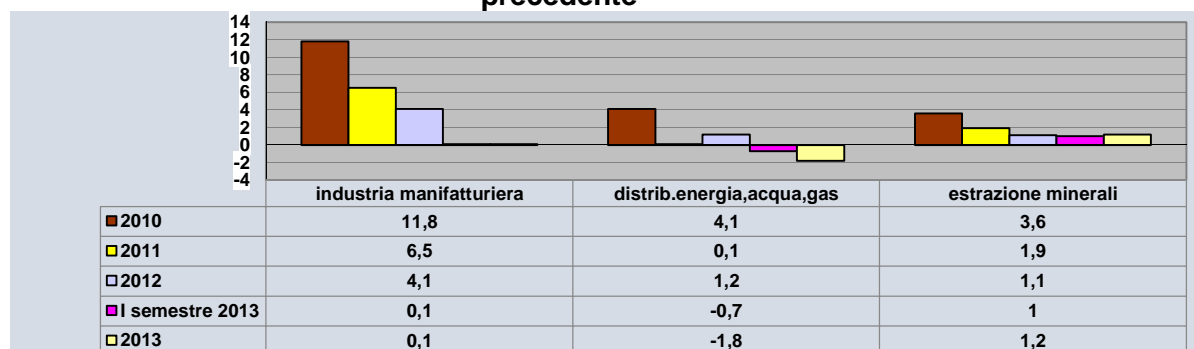
Russia: produzione industriale – variazione percentuale calcolata sull'anno o sullo stesso periodo dell'anno precedente (2008-2013)



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Nel 2013 rispetto al 2012 la produzione industriale è lievemente aumentata, +0,4%; in particolare quella dell'industria manifatturiera è stata pari a +0,5 per cento. Da notare però che nei primi sette mesi 2013 l'industria manifatturiera aveva registrato un calo dello 0,2 per cento.

Russia: produzione industriale – variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

**Russia: andamento della produzione industriale nel 2007-2013 per alcuni settori chiave –
variazione % rispetto all'anno o allo stesso periodo dell'anno precedente**

	2008	2009	2010	2011	6 mesi 2012	2012	Primo trim. 2013	Primo Sem. 2013	2013
Produzione industriale:	+2,1	-10,8	+8,2	+4,7	3,1	2,6	+0,0	+0,1	+0,3
Industria manifatturiera di cui:	+3,2	-15,2	+11,8	+6,5	4,5	4,1	+1,2	+0,0	+0,1
Materie plastiche	+12,5	-12,2	+21,5	+13,1	+3,2	+7,4	+9,4	+7,8	+5,2
Industria chimica	- 4,2	-5,4	+14,6	+5,2	+1,1	+1,3	+2,8	+3,3	+4,9
Tessile e abbigl.	- 4,5	-15,8	+12,1	+2,6	-5,4	-2	+2,3	+1,8	+4,9
Prod. del settore alimentare	+ 1,1	-0,5	+5,4	+1,0	+6,4	+5,1	+1,3	+0,7	+2,3
Prod. di carbon coke e di prodotti petrolchimici	+ 2,7	-0,6	+5,0	+2,9	+2,2	+2,2	+0,4	+1,6	+2,0
Lavorazione legno e prodotti del legno	+ 1,4	-17,7	+11,4	+4,0	+2,5	+3,3	+1,8	-2,3	+1,4
Produzione mezzi di trasporto	+ 9,5	-38	+32,2	+24,6	+21,0	+12,7	-4,7	-0,7	+0,9
Prod. di prodotti minerali non metallici	-0,9	-24,8	+10,7	+8,6	+8,5	+5,6	+2,2	+2,2	+0,3
Industria metallurgica	- 0,2	-13,9	+12,4	+2,9	+6,0	+4,5	+2,6	-0,9	-2,3
Prod. elettrotecnica, elettronica e ottica	- 7,9	-31,6	+22,8	+5,1	+6,0	+4,3	-4,5	-5,3	-2,8
Produzione carta cellulosa, industria poligrafica	+0,8	-14,3	+5,9	+2,3	+6,0	+2,1	-9	-7,9	-5,2
Pelletteria e Calzature	+ 1,7	-2,0	+18,7	+8,6	-12,2	-10,1	+2,8	-3,6	-5,3
Prod. di macchinari e impianti	+ 4,0	-28,4	+12,2	+9,5	+4,5	+0,4	-7,7	-6,5	-7,6
Mat.prime,combust.	+ 0,2	-0,6	+3,6	+1,9	+0,9	+1,1	-0,9	+1,0	+1,2
Prod.,distrib.energia elettrica,gas,acqua	+ 1,4	-3,9	+4,1	+0,1	+1,8	+1,2	-2	-0,7	-1,8

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Nel **2013** rispetto al 2012 la produzione dell'**industria manifatturiera** è rimasta stabile con tendenza positiva, +0,1 percento. Al suo interno il settore maggiormente dinamico è quello della produzione di plastica (+5,2%), viene poi l'industria chimica con un aumento del 4,9%, quella di tessile e abbigliamento sempre con un aumento del 4,9% e quella di alimentari (+2,3%). Hanno ancora registrato un aumento rispetto al 2012 la produzione di carbone coke e prodotti petroliferi (+2,0%), quella della lavorazione del legno e prodotti del

legno (+1,4%), la produzione di mezzi di trasporto (+0,9%) e quella di prodotti minerali non metallici (+0,3%), mentre tutte le altre voci hanno registrato un calo, più o meno sensibile. In particolare la produzione dell'industria metallurgica ha registrato un calo del 2,3%, quella di elettrotecnica, elettronica e ottica del 2,8%, quella di pelletteria e calzature del 5,3per cento. Un maggiore calo lo ha registrato la produzione di macchinari e impianti (-7,6%).

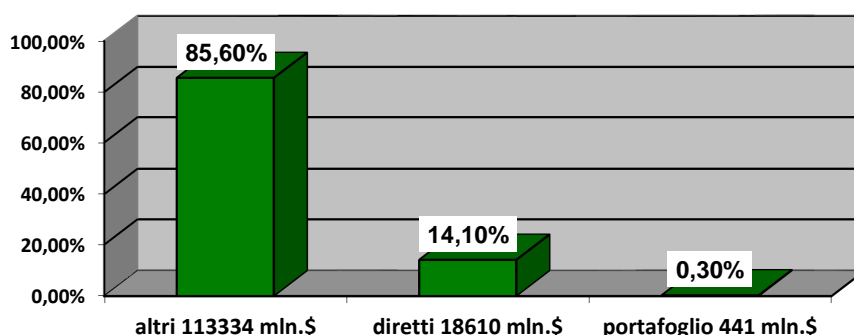
L'estrazione di materie prime combustibili, che nel 2012 è aumentata dell'1,1%, nei primi 6 mesi del 2013 è aumentata dell'1%, mentre nel **2013** rispetto al 2012 ha registrato solo +1,2%; **la produzione, distribuzione di energia elettrica, gas, acqua**, cresciuta dello 1,2 per cento nel 2012, nei primi 6 mesi 2013 ha registrato un calo dello 0,7% e nel **2013** rispetto al 2012 il calo è stato dell'1,8 per cento.

Gli investimenti esteri: quanto costerà la crisi di Crimea?

La Russia ha ricevuto negli ultimi anni ingenti investimenti esteri. Il 2013 ha segnato un nuovo record, con gli investimenti esteri nei primi nove mesi del 2013 a 18,6 miliardi di dollari (+51,6) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E nell'intero 2013, gli investimenti stranieri accumulati in Russia sono cresciuti del 6%, raggiungendo i 384,1 miliardi di dollari. Questa situazione potrebbe rapidamente cambiare, a seguito delle vicende che si stanno svolgendo in Crimea. Fra le misure di rappresaglia che sono allo studio del governo russo, in caso americani ed europei adottino sanzioni, c'è una legge che permetta la confisca di proprietà di società in Russia.

I mercati finanziari hanno per adesso reagito molto negativamente a questa situazione, provocando una brusca discesa dei valori della Borsa di Mosca. Non è chiaro se il volume degli investimenti stranieri in Russia sia destinato a ridursi per diversi anni a venire, insieme con il potenziale di crescita.

Russia: struttura degli investimenti stranieri effettuati nei primi 9 mesi 2013 in milioni di dollari e in % sul totale



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Investimenti stranieri nel I semestre 2013

	Milioni di dollari Usa	I sem. 2013 in % sul I trim. 2012	I sem.2013 in % al totale
Investimenti nei primi 9 mesi 2013 di cui:	132.385	+15,7	100
Diretti	18.610	+51,6	14,1
Di portafoglio	441	28,1	0,3
Altri	113.334	+12,6	85,6

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: movimento degli investimenti stranieri nei primi 9 mesi 2013 in milioni di dollari Usa

	Accumulati al 1 gennaio 2013.	Investimenti effettuati	Di cui sono riespatriati	Rivalutazione e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Accumulati a fine settembre 2013
Totale, di cui:	342.117	132.385	90.505	-4.743	379.254
Agricoltura, silvicoltura e caccia	2.662	358	283	10	2.747
Pesca e cultura ittica	79	23	39	0,1	63
Estrazione di minerali, di cui	61.618	9.263	5.841	23	65.063
Estrazione di minerali combustibili-energetici	54.681	6.702	4.399	17	57.001
Estrazione di minerali eccetto combustibili energetici	6.937	2.561	1.442	6	8.062
Di cui estrazione di minerali di Ferro	3.990	1.634	1.097	5	4.532
Industria manifatturiera, di cui:	112.386	73.190	34.888	-4.912	145.776
Prodotti alimentari, incluso tabacchi e bevande	12.611	2.755	2.405	39	13.000
Tessile e abbigliamento	239	49	32	1	257
Pelle, oggetti in cuoio, calzature	5	11	10	0,0	6
Lavorazione del legno e prodotti del legno	3.257	582	480	-44	3.315
Carta, cellulosa, editoria e industria poligrafica, di cui:	3.045	959	448	5	3.561
Produzione di cellulosa, carta, cartone e loro prodotti	2.585	902	413	3	3.077
Attività poligrafica e editoriale	460	57	35	2	484
Produzione di carbone coke e prodotti petroliferi	34.757	45.563	9.891	-2.804	67.625
Industria chimica	6.803	4.858	3.715	-242	7.704
Produzione di gomma e plastica	1.648	953	433	6	2.174
Produzione di altri minerali non metallici	5.620	697	503	8	5.822
Metallurgia e prodotti metallici pronti, di cui	30.293	9.932	12.193	-1.620	26.412
Metallurgia	29.362	9.647	11.999	-1.628	25.382

Produzione di prodotti in metallo pronti	931	285	194	8	1.030
Produzione di macchine e impianti	4.077	1.006	708	10	4.385
Produzione di impianti elettrici, elettronici e di ottica	2.271	460	241	-14	2.476
Mezzi di trasporto	7.132	5.164	3.731	-226	8.339
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, di cui:	8.364	1.268	355	-25	9.252
Produzione e distribuzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, di cui:	8.137	1.264	338	-27	9.036
Produzione e distribuzione di energia elettrica	7.710	1.191	303	-26	8.572
Edilizia	4.409	467	362	-232	4.282
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano e personale, di cui:	62.625	22.463	16.927	249	68.410
Commercio di mezzi di trasporto e motocicli e loro manutenzione	1.860	959	907	-6	1.905
Commercio all'ingrosso, escluso mezzi di trasporto	58.033	19.987	15.242	311	63.089
Commercio al minuto, escluso mezzi di trasporto, riparazioni di oggetti d'uso	2.732	1.517	778	-56	3.415
Alberghi e ristoranti	642	53	77	0,4	618
Trasporti e mezzi di comunicazione, di cui:	32.500	3.190	4.421	-59	31.210
Trasporto ferroviario	82	5	2	--	85
Trasporti via tubi	15.011	26	600	-	14.437
Mezzi di comunicazione	10.844	1.672	2.515	-8	9.993
Attività finanziaria	19.415	15.579	23.136	54	11.912
Operazioni immobiliari, affitti, servizi, di cui:	35.812	6.337	4.030	139	38.258
Ricerche e elaborazioni	464	153	144	1	474
Gestione statale, sicurezza militare, assicurazioni sociali	566	--	--	8	574
Istruzione	2	1	0,2	--	3

Sanità e servizi sociali	281	134	45	0,1	370
Servizi comunali e privati, di cui:	756	59	101	2	716
Di cui turismo, cultura e sport	251	19	44	1	227

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: struttura degli investimenti stranieri effettuati nei primi 9 mesi 2013 secondo i settori di attività economica in milioni di dollari Usa

	Investimenti stranieri			Di cui:		
	Totale	In % al totale	In % ai primi 9 mesi 2012	Diretti	Di portafoglio	Altri
Totale	132.385	100	+15,7	18.610	441	113.334
Di cui in società che si occupano principalmente di:						
Agricoltura, caccia, silvicoltura	358	0,3	-10,7	196	41	121
Pesca e allevamenti ittici	23	0,0	-39,4	4	0,0	19
Estrazione di minerali, di cui:	9.263	7,0	-35,5	2.237	28	6.998
Energetici-combustibili	6.702	5,1	-44,8	2.031	28	4.643
Minerali, eccetto energetici-combustibili, di cui:	2.561	1,9	+15,2	206	0,1	2.355
Minerali metallici	1.634	1,2	+2,4v.	178	0,0	1.456
Industria manifatturiera, di cui:	73.190	55,3	+2,4v.	5.779	45	67.366
Alimentari, compreso bevande e tabacchi	2.755	2,1	+74	458	0,0	2.297
Tessile e abbigliamento	49	0,0	-16,3	15	3	31
Produzione di pelle, articoli in pelle e calzature	11	0,0	+3,9v.	1	0,0	10
Lavorazione del legno e produzione di articoli in legno	582	0,4	-19,2	162	0,2	420
Cellulosa, industria grafica e poligrafica, di cui:	959	0,7	+81,3	265	0,0	685
Produzione di cellulosa, di massa di legno, di carta, cartone e loro prodotti	902	0,7	+79,7	217	0,0	685
Editoria e poligrafica, pubblicazione di mezzi di informazione	57	0,0	+2,1v.	48	--	9
Produzione di coke e prodotti petroliferi	45.563	34,4	+3,7v.	28	0,0	45.535
Industria chimica	4.858	3,7	+2,0v.	992	1	3.865
Produzione di articoli in gomma e plastica	953	0,7	+50	445	0,2	508

Produzione di altri prodotti non in metallo	697	0,5	-29	290	34	373
Produzione dell'industria metallurgica e di articoli in metallo pronti, di cui:	9.932	7,5	+43,4	232	3	9.697
Metallurgica	9.647	7,3	+45,0	147	3	9.497
Produzione articoli in metallo pronti	285	0,2	+4,1	85	0,0	200
Produzione di macchinari e impianti	1.006	0,8	-12,3	526	0,0	480
Produzione di impianti elettrici, elettronici e ottica	460	0,3	-20,6	274	2	184
Produzione di mezzi di trasporto e macchinari	5.164	3,9	+84,3	2.047	1	3.116
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, di cui:	1.268	1,0	+5,8	98	154	1.016
Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, di cui:	1.264	1,0	+7,0	98	154	1.012
Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.191	0,9	+16,1	83	111	997
Edilizia	467	0,3	-13,4	+37	1	329
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto e motocicli, riparazioni e servizi, di cui:	22.463	17,0	+24,3	5.336	116	17.011
Commercio di mezzi di trasporto e motocicli e loro riparazioni e servizi	959	0,7	-34	51	--	908
Vendita all'ingrosso, tramite agenti, eccetto il commercio di mezzi di trasporto e motocicli	19.987	15,1	+24,6	5.147	116	14.724
Vendita al minuto, eccetto il commercio di mezzi di trasporto e motocicli; riparazioni di elettrodomestici e oggetti di uso personale	1.517	15,1	+24,6	5.147	116	14.724
Alberghi e ristoranti	53	0,0	+22,1	27	--	26
Trasporti e comunicazioni:	3.190	2,4	-5,5	662	2	2.526
Trasporto ferroviario	5	0,0	+58,5	0,2	0,3	5
Trasporto via tubi	26	0,0	-9,7	25	--	1
Comunicazioni	1.672	1,3	-24,8	432	0,0	1.240
Attività finanziarie	15.579	11,8	-59,3	655	32	14.892

Operazioni immobiliari, affitti e servizi, di cui:	6.337	4,8	-11,4	3.326	22	2.989
Ricerche scientifiche e elaborazioni	153	0,1	-47,2	14	0,0	139
Gestione statale, sicurezza militare, assicurazioni sociali	--	-	--	-	--	--
Istruzione	1	0,0	-54,3	1	--	--
Sanità e servizi sociali	134	0,1	+63,6	134	--	--
Servizi comunali, a privati:	59	0,0	-48,8	18	--	41
Attività di tempo libero, cultura e sport	19	0,0	+53,8	16	--	3

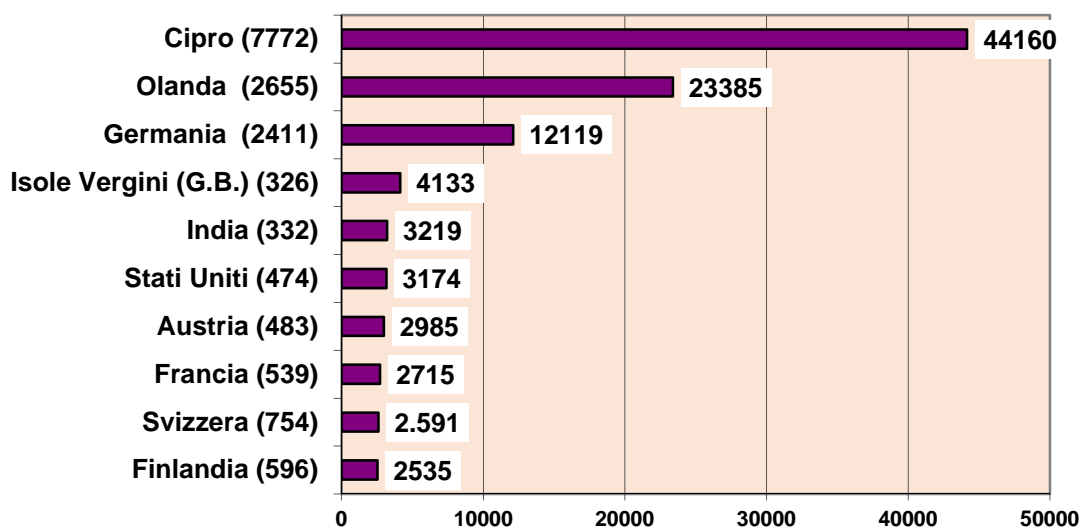
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: Movimenti degli investimenti stranieri diretti secondo i principali paesi investitori nei primi 9 mesi 2013, in milioni di dollari

	Accumulati al 1/1/2013.	Investimenti effettuati	Di cui sono riespatriati	Rivalutazioni e altri mutamenti di attivi e obblig.	Accumulati a fine 09/2013
Totale investimenti diretti, di cui dei:	123.730	18.610	17.914	-1.926	122.500
Principali paesi investitori, di cui:	103.317	16.342	16.787	-1.856	101.016
Cipro	50.337	7.772	12.212	-1.737	44.160
Olanda	21.545	2.655	666	-149	23.385
Germania	11.281	2.411	1.585	12	12.119
Isole Vergini (G.B.)	3.998	326	199	8	4.133
India	2.888	332	1	--	3.219
Stati Uniti	2.740	474	36	-4	3.174
Austria	2.928	483	438	12	2.985
Francia	2.992	539	765	-51	2.591
Svizzera	2.404	754	619	52	2.591
Finlandia	2.204	596	266	1	2.535

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: i primi 10 paesi per gli investimenti diretti accumulati a fine settembre 2013, tra parentesi gli investimenti diretti effettuati nei primi 9 mesi del 2013 in milioni di dollari



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: struttura settoriale degli investimenti stranieri dei principali paesi investitori in milioni di dollari Usa nei primi 9 mesi 2013

	Investimenti effettuati	In % al totale del settore di attività economica	Di cui:		
			Diretti	Di portafoglio	altri
Aricoltura, caccia, silvicoltura	358	100	196	41	121
Cipro	219	61,1	112	41	66
Kazakhstan	30	8,3	--	--	30
Estrazione di minerali	9.263	100	2.237	28	6.998
Cipro	2.505	27	716	28	1.761
Irlanda	1.350	14,6	--	--	1.350
Olanda	937	10,1	400	--	537
Di cui combustibili- energetici	6.702	100	2.031	28	4.643
Cipro	2.326	34,7	605	28	1.693
Olanda	900	13,4	363	--	537
Bielorussia	761	11,4	59	--	702
Industria manifatturiera	73.190	100	5.779	45	67.366
Gran Bretagna	9.995	13,7	175	1	9.819
Francia	8.944	12,2	58	--	8.886
Stati Uniti	7.479	10,2	420	0,0	7.059
Olanda	7.110	9,7	986	3	6.121
Svizzera	5.764	7,9	678	7	5.079
Di cui alimentari, bevande e tabacco incluso:	2.755	100	458	0,0	2.297
Lussemburgo	693	25,2	14	--	679
Olanda	459	16,7	40	--	419
Svizzera	314	11,4	62	--	252
Lavorazione del legno e	582	100	162	0,2	420

produzione articoli in legno:					
Germania	142	24,3	0,1	--	142
Cipro	77	13,3	11	0,2	66
Austria	70	12,0	--	--	70
Svizzera	66	11,4	--	0,0	66
Prod. carta,cell. e editoria	959	100	265	0,0	694
Gran Bretagna	365	38,0	154	--	211
Austria	175	18,3	33	--	142
Produzione di carbone coke e prodotti petroliferi:	45.563	100	28	0,0	45.535
Francia	7.590	16,7	--	--	7.590
Gran Bretagna	6.972	15,3	11	--	6.961
Stati Uniti	6.487	14,2	--	--	6.487
Olanda	4.521	9,9	--	--	4.521
Industria chimica:	4.858	100	992	1	3.865
Svizzera	1.333	27,4	611	1	721
Gran Bretagna	1.274	26,2	--	--	1.274
Prod.oggetti plastica e gomma	953	100	445	0,2	508
Germania	290	30,4	115	--	175
Finlandia	235	24,7	178	--	57
Prod. altri prodotti min.i non metallici	697	100	290	34	373
Germania	186	26,8	81	--	105
Irlanda	74	10,7	--	--	74
Turchia	73	10,5	15	--	58
Olanda	72	10,3	70	--	2
Metallurgica e articoli in metallo pronti:	9.932	100	232	3	9.697
Cipro	1.521	15,3	67	3	1.451
Lussemburgo	1.261	12,7	1	--	1.260
Svizzera	1.164	11,7	--	--	1.164
Gran Bretagna	1.053	10,6	0,3	0,0	1.053
Produzione di macchinari e impianti:	1.006	100	526	0,0	480
Stati Uniti	323	32,1	315	--	8
Germania	183	18,1	124	--	59
Produzione di mezzi di trasporto e impianti:	5.164	100	2.047	1	3.116
Germania	1.079	20,9	892	--	187
Olanda	767	14,9	758	--	9
Kazakhstan	618	12,0	0,0	--	618
Corea del sud	609	11,8	--	--	609
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acque:	1.268	100	98	154	1.016
Irlanda	554	43,7	--	--	554
Olanda	345	27,2	--	0,0	345
Edilizia.	467	100	137	1	329

Cipro	163	35,0	29	0,0	134
Isole Vergini (G.B.)	78	16,6	5	--	73
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano e personale:	22.463	100	5.336	116	17.011
Cipro	7.712	34,3	4.105	113	3.494
Lussemburgo	5.693	25,3	17	--	5.676
Trasporti e comunicazioni:	3.190	100	662	2	2.526
Svizzera	717	22,5	0,3	0,0	717
Irlanda	503	15,8	0,1	--	563
Lussemburgo	403	12,6	1	--	402
Di cui: comunicazioni	1.672	100	432	0,0	1.240
Irlanda	500	29,9	0,1	--	500
Lussemburgo	401	24,0	1	--	400
Attività finanziarie:	15.579	100	655	32	2.989
Svizzera	12.662	81,3	--	0,4	12.662
Cipro	924	5,9	116	9	799
Operazioni immobiliari	6.337	100	3.326	22	2.989
Cipro	2.941	46,4	1.796	1	1.144
Isole Vergini (Gran Bretagna)	803	12,7	270	0,3	533

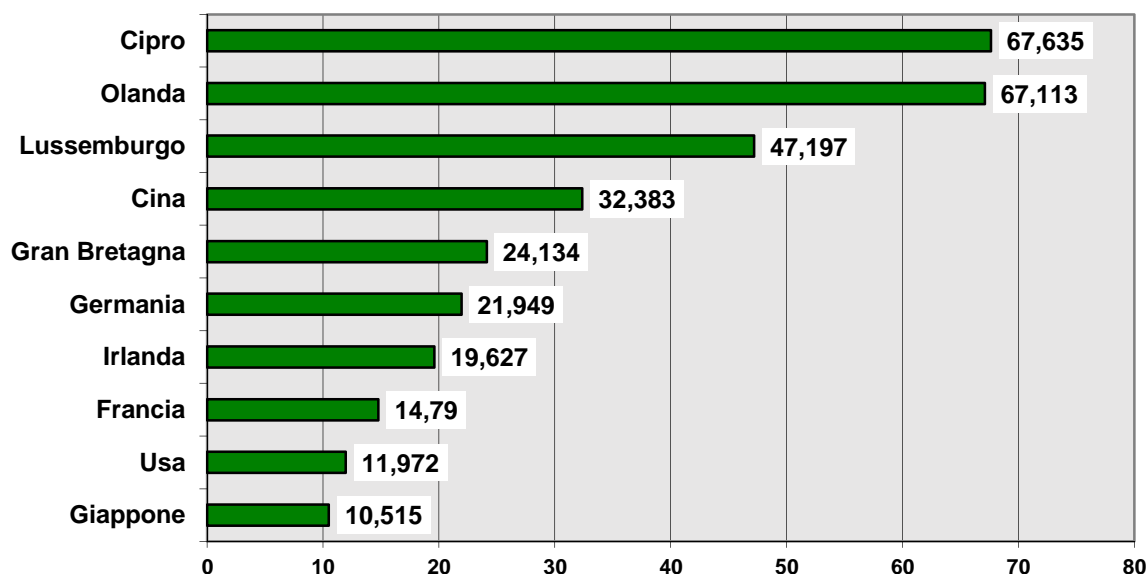
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: investimenti stranieri accumulati a fine settembre 2013 dai principali paesi investitori in milioni di dollari Usa

	Accumulati a fine settembre 2013		Di cui:			Investimenti effettuati	
	Totale	In % al totale	Diretti	Portafoglio	Altri	Nei primi 9 mesi 2013	In % ai primi 9 mesi 2012
Totale investimenti	379.254	100	122.500	5.250	251.504	132.385	+15,7
Di cui dai principali paesi investitori	317.335	83,7	91.722	3.695	221.918	91.001	+62,7
Cipro	67.365	17,8	44.160	1.381	22.094	17.612	+49,4
Olanda	67.113	17,7	23.385	154	43.574	12.812	-18,3
Lussemburgo	47.197	12,4	1.319	222	45.656	12.064	+2,2v.
Cina	32.383	8,5	1.492	15	30.876	4.870	+8,5v.
Gran Bretagna	24.134	6,4	2.308	926	20.900	12.158	+14,5
Germania	21.969	5,8	12.119	16	9.834	6.338	+66,8
Irlanda	19.627	5,2	367	2	19.258	6.574	+5,5v.
Francia	14.790	3,2	2.715	35	12.040	9.685	+2,8v.
Stati Uniti	11.972	3,2	3.174	938	7.860	8.166	+3,1v.
Giappone	10.515	2,8	683	6	9.826	722	-12,6

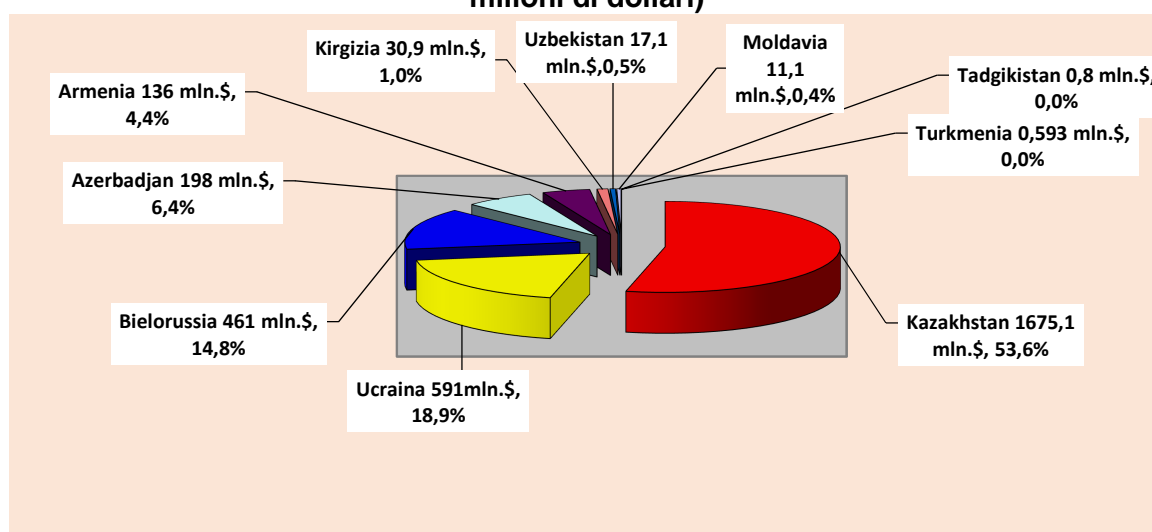
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: i principali paesi investitori secondo gli investimenti accumulati a fine settembre 2013 in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: investimenti accumulati dai paesi Csi a fine settembre 2013 in milioni di dollari e in % calcolata sul totale degli investimenti accumulati in Russia dai paesi Csi (pari a 3.123,1 milioni di dollari)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: struttura degli investimenti russi effettuati all'estero nei primi 9 mesi 2013

	I 9 mesi 2013			primi 9 mesi 2012		
	Milioni di dollari Usa	In % a		Milioni di dollari Usa	In % a	
		Primi 9 mesi 2012	Totale		Primi 9 mesi 2011	Totale
Investimenti, di cui:	163.258	+49,2	100	109.398	+13,0	100
Diretti	68.225	+4,3v.	41,8	15.880	+31,5	14,5
Di portafoglio	3.760	-9,6	2,3	4.160	+2,1v.	3,8
Altri	91.273	+2,1	55,9	89.358	+7,9	81,7

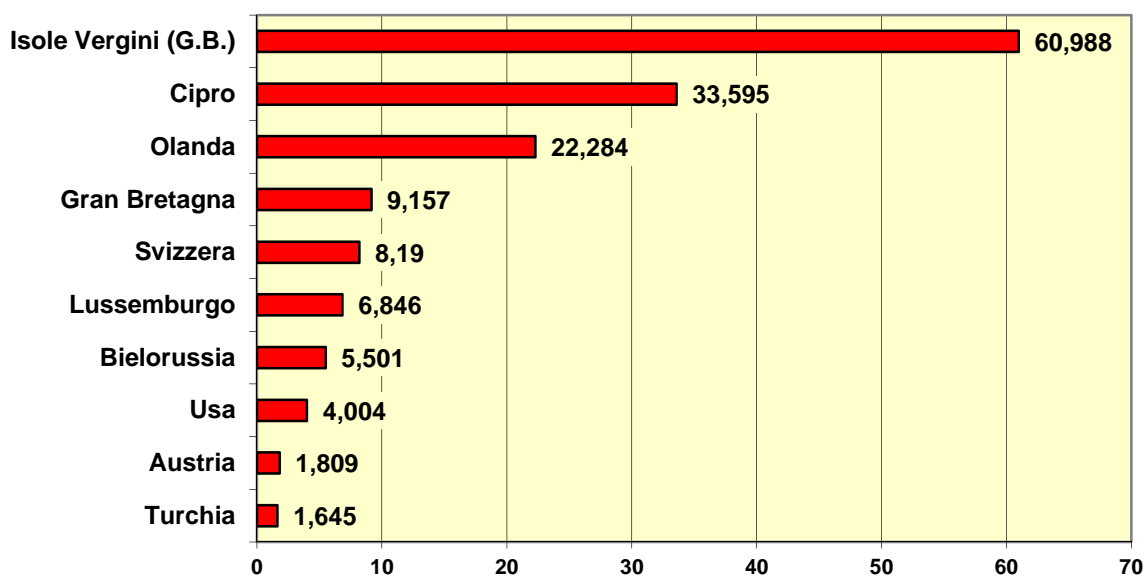
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

I primi 10 paesi in cui sono stati effettuati investimenti russi all'estero in milioni di dollari USA a fine settembre 2013

	Accumulati a fine settembre 2013		Di cui:			Investimenti effettuati nei primi 9 mesi 2013
	Totale	In % sul totale	Diretti	Di portafoglio	Altri	
Totale investimenti	171.909	100	120.892	13.224	37.793	163.258
Totale per i primi 10 paesi che maggiormente ricevono investimenti dalla Russia (segue dettaglio per paese)	154.019	89,6	112.050	11.981	29.988	141.113
Isole Vergini (G.B.)	60.988	35,5	55.863	935	4.190	61.103
Cipro	33.595	19,5	18.143	3.018	12.434	14.974
Olanda	22.284	13,0	18.285	2.155	1.844	6.388
Gran Bretagna	9.157	5,3	2.351	3.229	3.577	3.550
Svizzera	8.190	4,8	3.051	51	5.088	36.446
Lussemburgo	6.846	4,0	4.142	2.458	246	773
Bielorussia	5.501	3,2	5.271	2	228	2.831
Stati Uniti	4.004	2,3	3.128	131	745	545
Austria	1.809	1,0	172	2	1.635	13.657
Turchia	1.645	1,0	1.644	--	1	846

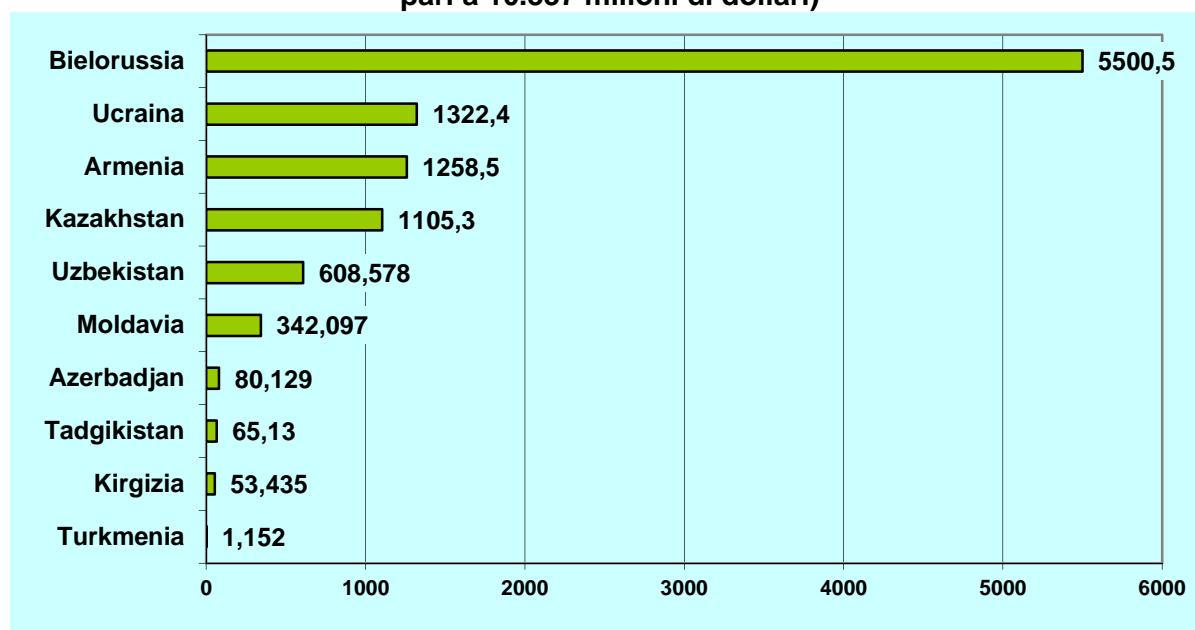
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

I primi dieci paesi, secondo gli investimenti russi accumulati al 30 settembre 2013 in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Investimenti russi effettuati nei paesi Csi nei primi 9 mesi 2013 in milioni di dollari (in totale pari a 10.337 milioni di dollari)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: utilizzo degli investimenti esteri nei primi 9 mesi 2013

	Milioni di dollari Usa	In % al volume di investimenti stranieri utilizzati
Utilizzati	124.208	100
Investimenti nel capitale fisso	10.220	8,2
Investimenti in attivi non materiali	175	0,1
Investimenti in altri attivi non finanziari	496	0,4
Acquisto di titoli	35.578	28,6
Dati in prestito	1.887	1,5
Per estinguere i debiti e i prestiti	22.949	18,5
Pagamento tassi dei crediti bancari ottenuti	700	0,6
Pagamento di materie prime, materiali e accessori etc.	18.080	14,6
Tasse e tutti gli altri pagamenti obbligatori	1.897	1,5
Spese per viaggi di lavoro	18	0,0
Pagamento dell'affitto	133	0,1
Pagamento lavori e servizi prestati da altre organizzazioni	2.372	1,9
Preparazione dei quadri	10	0,0
Per diminuire le perdite	22	0,0
Altro	29.671	24,0

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Un 2014 con rublo debole

Negli ultimi anni, diversi paesi emergenti stanno vivendo un momento non particolarmente brillante, che si manifesta con un rallentamento della crescita spettacolare registrata negli anni scorsi e con una forte debolezza delle rispettive valute. Le tendenze principali dell'economia russa rientrano in questo schema.

La concomitanza di un miglioramento della situazione europea e di una discesa dei prezzi del petrolio ha spinto i capitali ad affluire in maniera meno copiosa in Russia, indebolendo così il rublo. La Banca Centrale è stata perciò costretta a correre ai ripari innalzando i tassi d'interesse, anche per evitare che il debito estero delle grandi società divenisse troppo costoso. L'aumento dei tassi d'interesse indebolirà ulteriormente la ripresa, scoraggiando sia gli investimenti delle aziende, sia i consumi, in un momento in cui la disoccupazione è in lieve crescita e i redditi reali disponibili sono in discesa. A complicare ulteriormente il quadro, si aggiungono due elementi: l'inflazione causata dall'indebolimento del cambio, e la natura problematica del sistema bancario russo.

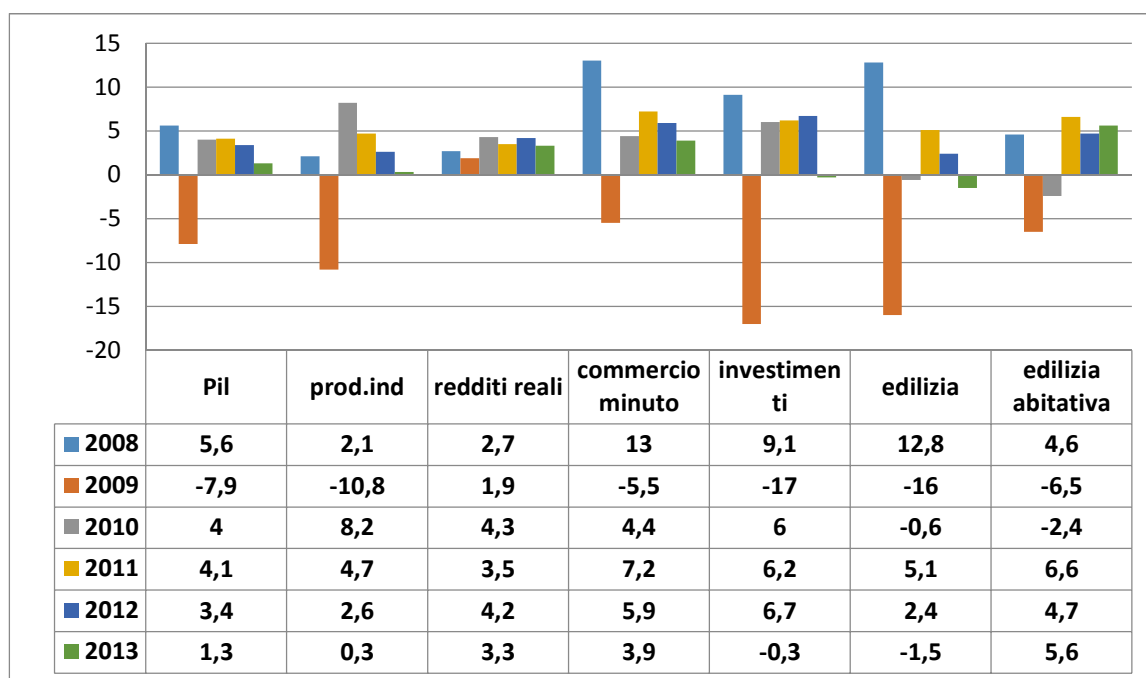
Ci sono però anche elementi positivi. Le aziende esportatrici russe potrebbero aumentare notevolmente competitività e profitti, e altre aziende sentiranno meno la concorrenza dei produttori stranieri. Inoltre i prezzi del gas e del petrolio hanno invertito la tendenza e hanno ripreso a crescere.

Data la complessità della situazione, la governatrice della Banca Centrale, Elvira Nabiullina, ha stimato le prospettive di crescita del paese nel 2014 fra l'1,5 e l'1,8%, invece di un valore vicino al 3 che era stato precedentemente auspicato. In questo contesto, l'intervento che la Banca centrale ha deciso nella prima settimana di marzo per stabilizzare il cambio non sembra aver ottenuto i risultati desiderati.

Le tensioni geopolitiche sono un fattore di ulteriore complicazione in questo quadro. La paura di sanzioni reciproche fra europei e americani, e russi scoraggia gli investitori, col risultato che la svalutazione del rublo ha accelerato notevolmente.

Per gli operatori italiani, in ogni caso, le circostanze sono decisamente poco favorevoli. La forza dell'euro si combina con la debolezza economica della Russia nel prospettare una stagione poco entusiasmante per gli esportatori. L'aggiunta di sanzioni non potrebbe che rendere ulteriormente negativo il quadro.

Russia: principali indicatori economici nel 2007-2013 – variazione percentuale sull'anno precedente

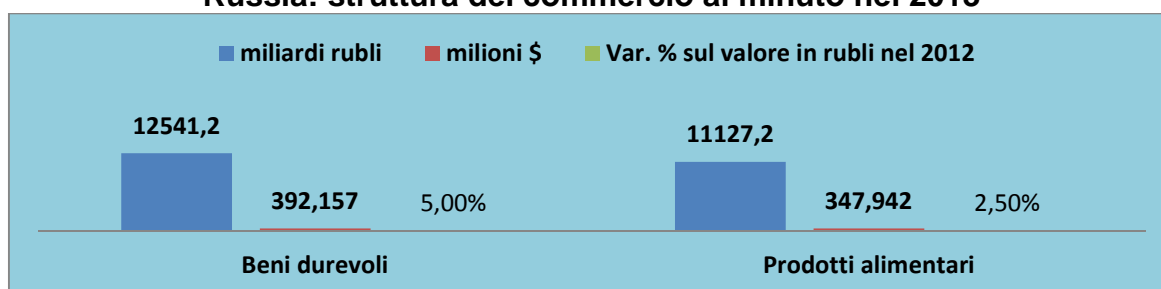


Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Nel **2013** il salario medio mensile è stato di 29.940 rubli, al cambio medio di 31,98 rubli per un dollaro, pari a 936,2 dollari, mentre i **redditi reali disponibili**, secondo i dati ufficiali Rosstat, sono aumentati del 5,2% rispetto al 2012 (questo in gran parte per l'effetto dell'aumento dei contributi sociali).

Nel **2013** il commercio al minuto è stato pari a 23.668,4 miliardi di rubli (+3,9% rispetto al 2012) al cambio medio pari a 740,1 miliardi di dollari, di questi sono stati venduti **prodotti alimentari** per 11.127,2 miliardi di rubli (+2,5%), al cambio ufficiale pari a 347,9 miliardi di dollari e **prodotti non alimentari** per 12.541,2 miliardi di rubli (+5,0%), cioè pari a 392,157 miliardi di dollari al cambio ufficiale.

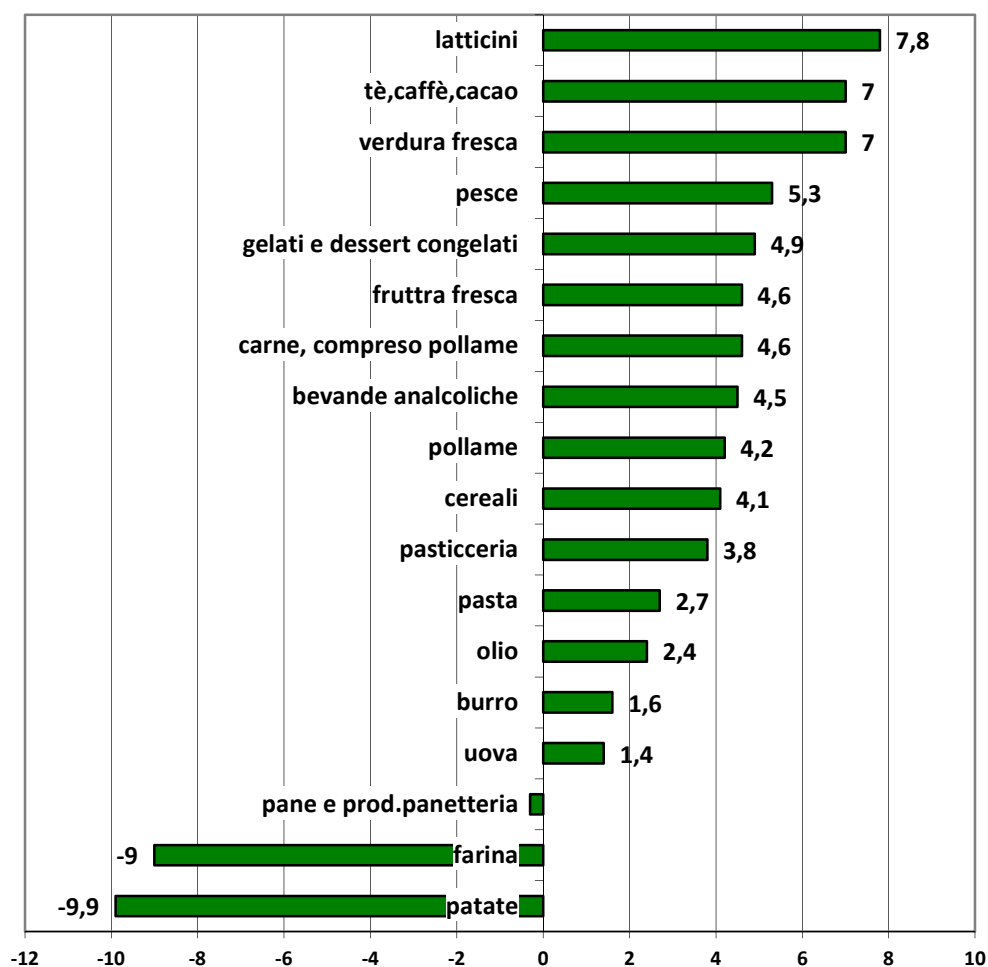
Russia: struttura del commercio al minuto nel 2013



Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Riportiamo qui l'andamento delle vendite di prodotti alimentari e beni durevoli nei primi 9 mesi 2013 rispetto ai primi 9 mesi 2012, quando l'intero commercio al minuto era stato pari a 19.029 miliardi di rubli (599.338 miliardi di dollari) (ultimi dati disponibili al 10 marzo 2014).

Russia: andamento delle vendite dei prodotti alimentari nei primi 9 mesi 2013 in % ai primi 9 mesi 2012



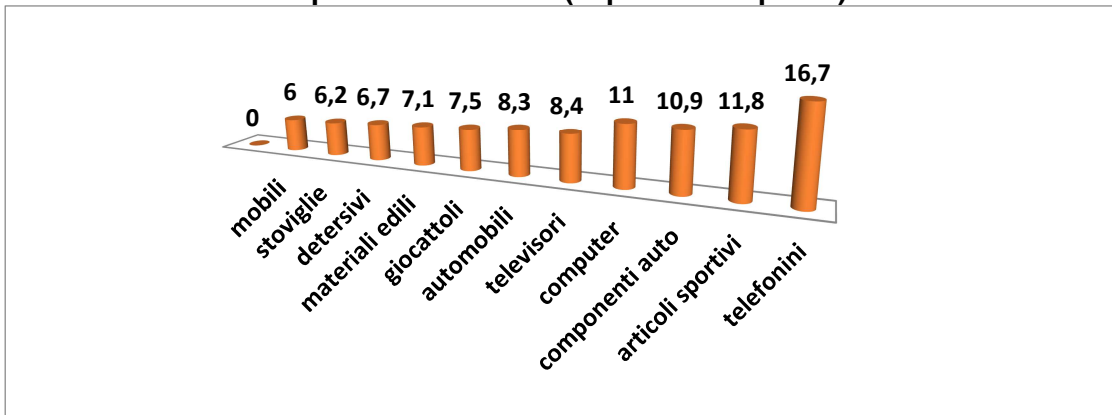
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Nei primi **9 mesi 2013** rispetto ai primi 9 mesi 2012 (a prezzi comparati) per quanto riguarda i **prodotti alimentari** sono aumentate le vendite di latticini (+7,8%), di tè, caffè,cacao (+7,0%), di verdura fresca (+7,0%), di pesce (+5,3%, di gelato e di dessert congelati (+4,9%) di carne (+4,6%, di cui di carne di manzo +3,1%, di pollame +4,2% e di prodotti di carne 3,9%) e quella di frutta fresca del + 4,6 per cento. La vendita di prodotti di pasticceria è aumentata del 3,8% rispetto ai primi 9 mesi 2012, mentre quella di olio del 2,4%, quella di burro dell'1,6%,e quella di uova dell' 1,4 per cento. Le vendite di pasta sono aumentate del 2,7%, mentre sono invece diminuite le vendite di pane e prodotti di panificazione (-0,3%), di farina (-9%) e di patate (-9,9%).

Per quanto riguarda i **beni durevoli** nei primi 9 mesi 2013 rispetto ai primi 9 mesi 2012 il maggiore incremento delle vendite si è avuto per telefonini (+16,7%), per articoli sportivi (+11,8%), per componenti e accessori per auto (+11,4%), per computer (+10,0%), per televisori (+8,4%) e per autovetture (+8,3%). Con un incremento sul 7% sono state le vendite di giocattoli e quelle di materiali edili. Rispetto ai primi nove mesi 2012 sono aumentate le vendite di detersivi (+6,7%), di stoviglie in ceramica, porcellana (+6,2%), di mobili (+6%), di articoli di profumeria e cosmetica (+5,9%) e di tappeti (+5,8%). Ancora con un incremento attorno al 5% sono le vendite di biancheria per la casa (+5,6%), di articoli in metallo per la casa (+5,6%), di macchine fotografiche (+5,5%). Sul 4% sono aumentate le vendite di frigoriferi e congelatori, di benzina per automobili, di apparecchi

audio, mentre le vendite di lavatrici sono cresciute del 3,7% e quelle di orologi del 3,3% e quelle di medicinali del 2,9 per cento.

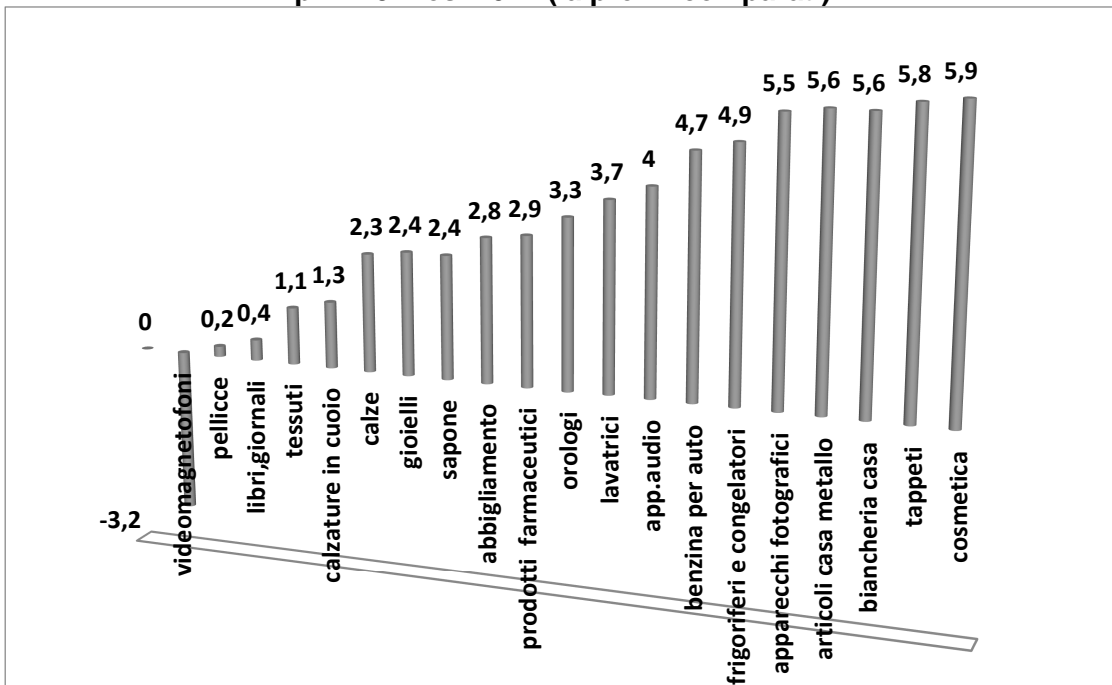
Russia: vendite di beni durevoli nei primi 9 mesi 2013 con un aumento oltre il 6% rispetto ai primi 9 mesi 2012 (a prezzi comparati)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione Russa, febbraio 2014

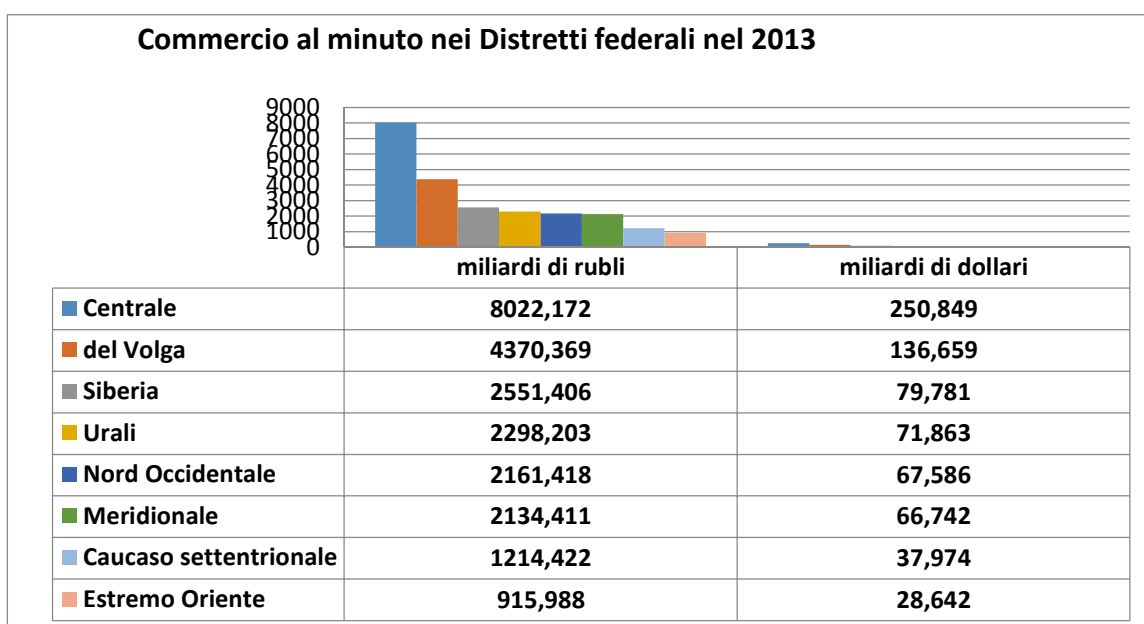
Un incremento minore l'hanno registrato gli abiti (+2,8%), il sapone (+2,6%), i gioielli (+2,4%), calze e calzine (+2,3%). Un incremento sull'1% lo hanno avuto le vendite di calzature in cuoio, di tessuti, ancora minore l'aumento delle vendite di libri e riviste (+0,4%) e di pellicce (+0,2%). L'unico articolo tra i beni durevoli per cui si è registrata una lieve flessione delle vendite (-3,2%) sono video magnetofoni.

Russia: vendite di beni durevoli nei primi 9 mesi 2013 con un aumento fino al 6% rispetto ai primi 9 mesi 2012 (a prezzi comparati)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione Russa, febbraio 2014

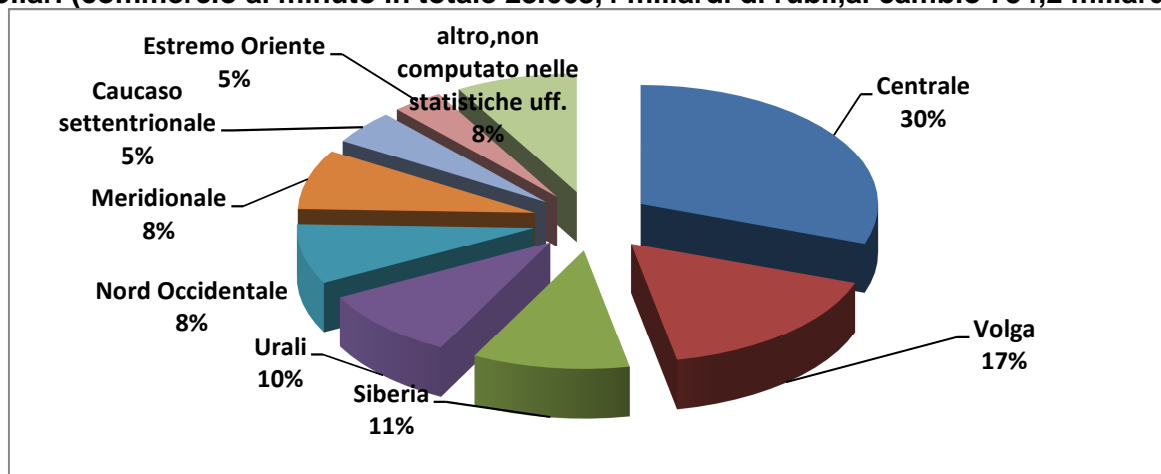
Indicatori regionali del commercio al minuto



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione Russa, febbraio 2014

In particolare il commercio al minuto è stato pari nel Distretto federale Centrale a 8.022,172 miliardi di rubli (al cambio 250,8 miliardi di dollari); nel Distretto federale del Volga a 4.370,369 miliardi di rubli (136,6 miliardi di dollari); nel Distretto federale di Siberia a 2.551,406 miliardi di rubli (79,7 miliardi di dollari); nel Distretto federale degli Urali a 2.298,203 miliardi di rubli (71,8 miliardi di dollari); nel Distretto federale Nord Occidentale a 2.161,418 miliardi di rubli (67,5 miliardi di dollari), nel Distretto federale Meridionale a 2.134,411 miliardi di rubli (66,70 miliardi di dollari); nel Distretto federale del Caucaso settentrionale a 1.214,422 miliardi di rubli (37,9 miliardi di dollari); nel Distretto federale dell'Estremo Oriente a 915,988 miliardi di rubli (28,6 miliardi di dollari).

Russia: commercio al minuto nel 2013 nei Distretti Federali, in % calcolata sul valore in dollari (commercio al minuto in totale 23.668,4 miliardi di rubli, al cambio 754,2 miliardi \$)



Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: le prime 30 regioni per il commercio al minuto, in milioni di rubli, nel 2013

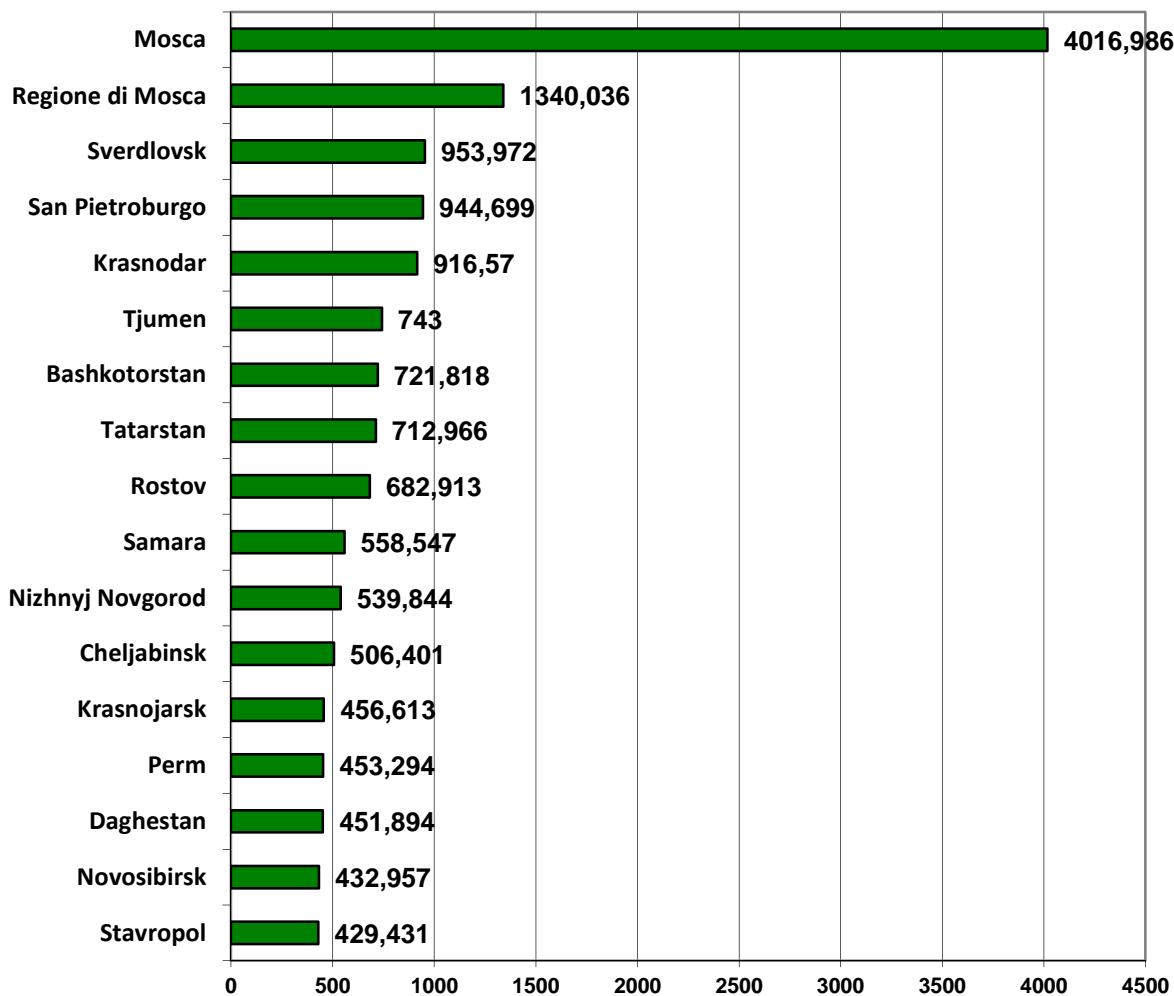
N.		Gennaio-novembre 2013	
		Milioni di rubli	In % a gennaio-novembre 2013
	Federazione russa, miliardi di rubli	23.668,4	+3,9
1	Mosca	4.016.986,9	+3,5
2	Regione di Mosca	1.340.036,5	+0,1
3	Regione di Sverdlov	953.972,8	+4,2
4	San Pietroburgo	946.699,2	+5,9
5	Territorio di Krasnodar	916.570,0	+5,7
6	Regione di Tjumen, di cui:	742.931,4	+7,8
	<i>Circondario autonomo dei Chanti Mansi</i>	340.244,2	+5,8
7	Repubblica di Bashkotorstan	721.818,1	+8,1
8	Repubblica di Tatarstan	712.966,7	+3,4
9	Regione di Rostov	682.913,9	+3,8
10	Regione di Samara	558.547,3	+5,4
11	Regione di Nizhnyj Novgorod	539.844,1	+5,6
12	Regione di Cheljabinsk	506.401,0	+4,1
13	Territorio di Krasnojarsk	456.613,2	+2,0
14	Territorio di Perm	453.294,5	+5,6
15	Regione di Novosibirsk	432.957,1	+3,4
16	Repubblica di Daghestan	451.894,9	+7,3
17	Territorio di Stavropol	429.431,3	+2,8
18	Regione di Voronezh	368.595,7	+6,8
19	Regione di Kemerovo	348.489,1	+2,4
20	Regione di Volgograd	303.623,9	+3,5
21	Regione di Omsk	294.787,2	+6
22	Territorio di Altaj	282.804,2	+4,4
23	Regione di Irkutsk	265.764,3	+0,1
24	Regione di Saratov	263.978,4	+2,7
25	Territorio del Primore	247.060,1	+8,3
26	Regione di Leningrado	244.423,0	+0,7
27	Regione di Orenburg	240.773,4	+6,9
28	Regione di Belgorod	223.657,5	+5,3
29	Regione di Tula	209.055,4	+2,4
30	Regione di Chabarovsk	206.070,7	+4,3

Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Le prime cinque regioni per il valore del commercio al minuto sono anche nel 2013, le stesse che nell'intero 2012. Nel 2013 Mosca con 4.016.986 miliardi di rubli (125,609 miliardi di dollari) ha il 15,2% del totale del commercio al minuto, mentre la Regione di Mosca con 1.340,036 miliardi di rubli (41,902 miliardi di dollari) ne ha il 5,08%, insieme Mosca e la Regione di Mosca detengono il 20,28% di tutto il commercio al minuto russo. Al terzo posto è la regione di Sverdlovsk (Ekaterinenburg) con 953,972 miliardi di rubli

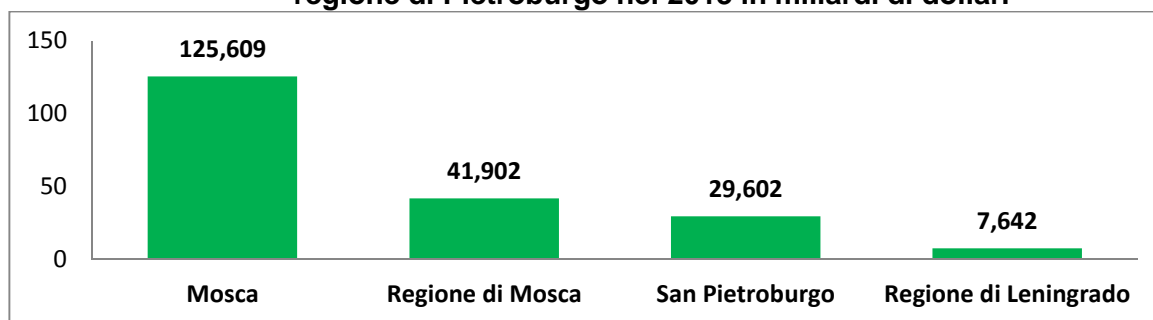
(29,830 miliardi di dollari) (3,6%), seguita da vicino da San Pietroburgo con 946,699 miliardi di rubli (29,602 miliardi di dollari) e il 3,59%) e dalla regione meridionale di Krasnodar (916,570 miliardi di rubli (28,6 miliardi di dollari), e il 3,47% del totale commercio al minuto. Insieme **le prime 5 regioni** hanno un'incidenza del 30,9% su tutto il commercio al minuto russo (nel 2012 esse avevano una incidenza su tutto il commercio al minuto russo pari al 34,67 percento).

Russia: le regioni con un volume di commercio al minuto nel 2013 superiore a 400 miliardi di rubli (12,507 miliardi di dollari al cambio medio)



Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Russia: commercio al minuto a Mosca e nelle regione di Mosca e a San Pietroburgo e nella regione di Pietroburgo nel 2013 in miliardi di dollari

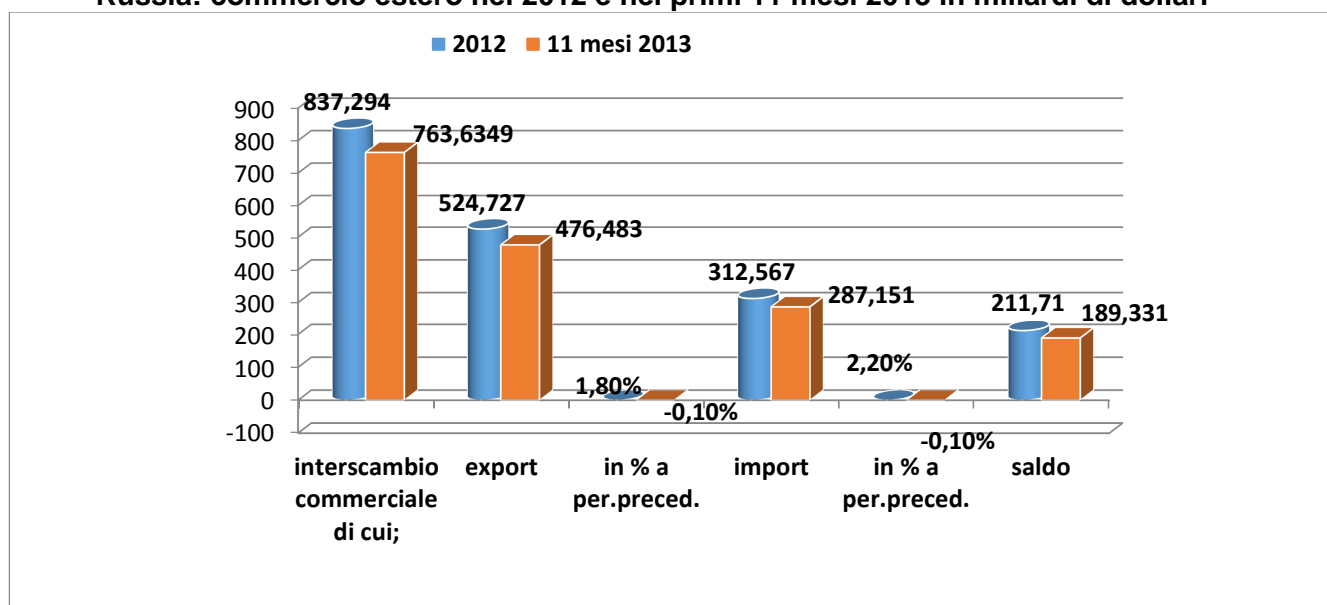


Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, febbraio 2014

Commercio estero nel 2012

Secondo il Servizio federale delle Dogane russo nel **2012** l'interscambio commerciale della Russia è stato pari a 837.294,8 milioni di dollari, di cui l'esportazione è stata pari a 524.727 milioni di dollari e l'importazione a 312.567 milioni di dollari. Sempre secondo il Servizio federale della Dogana russo nei primi **11 mesi 2013** l'interscambio commerciale è stato pari a 763,6439 miliardi di dollari, con una flessione rispetto al 2012 dello 0,1 per cento. Di questi 660,628 miliardi di dollari, l'86,5%, è stato con i paesi non Csi. Il saldo della bilancia commerciale è stato pari a +189,3 miliardi di dollari. In particolare l'esportazione della Russia è stata pari a 476,483 miliardi di dollari (+0,5% rispetto ai primi dieci mesi 2012). L'importazione dai paesi non Csi pari a 250,012 miliardi di dollari (+1,3%) ha costituito l'87% del totale e quella dai paesi Csi è stata del 13 per cento.

Russia: commercio estero nel 2012 e nei primi 11 mesi 2013 in miliardi di dollari



Fonte: Servizio federale della Dogana russo, gennaio 2014

L'esportazione

L'esportazione della Russia nel periodo gennaio-novembre 2013 è stata pari a 476,483 miliardi di dollari e rispetto allo stesso periodo del 2012 è diminuita dello 0,1 per cento. Nei primi 11 mesi 2013 l'interscambio con i paesi non Csi è stato pari a 660,628 miliardi di dollari (+1,4%), cioè l'86,5% del totale. Di queste le esportazioni sono state pari a 410,616 miliardi di dollari (+1,4%) e costituiscono l'86,1% del totale delle esportazioni russe. La maggiore voce **dell'esportazione russa nei paesi non Csi anche nei primi 11 mesi 2013** è quella dei combustibili-energetici con una incidenza sul totale del 74,4% (nei primi 11 mesi 2012 era stata del 72,9%). Nei primi 11 mesi 2013 rispetto ai primi 11 mesi 2012 il valore in dollari delle esportazioni di combustibili energetici è aumentato del 3,5%, mentre in quantità è cresciuto del 6,1 per cento. In particolare verso i paesi non Csi è aumentata in volume fisico l'esportazione di benzina per automobili (+44,8%), di diesel (+17,1%), di gas naturale (+24,1%), di combustibili liquidi (+12,3%), di carbon fossile (+8,3%), mentre quelle di petrolio grezzo sono diminuite dell'1,9 per cento. Seconda voce in valore è quella di metalli e lavorati in metallo con una incidenza del 7,3%, seguita dai prodotti dell'industria chimica (5,2%), da quella di macchinari e impianti (3,6%) e dai

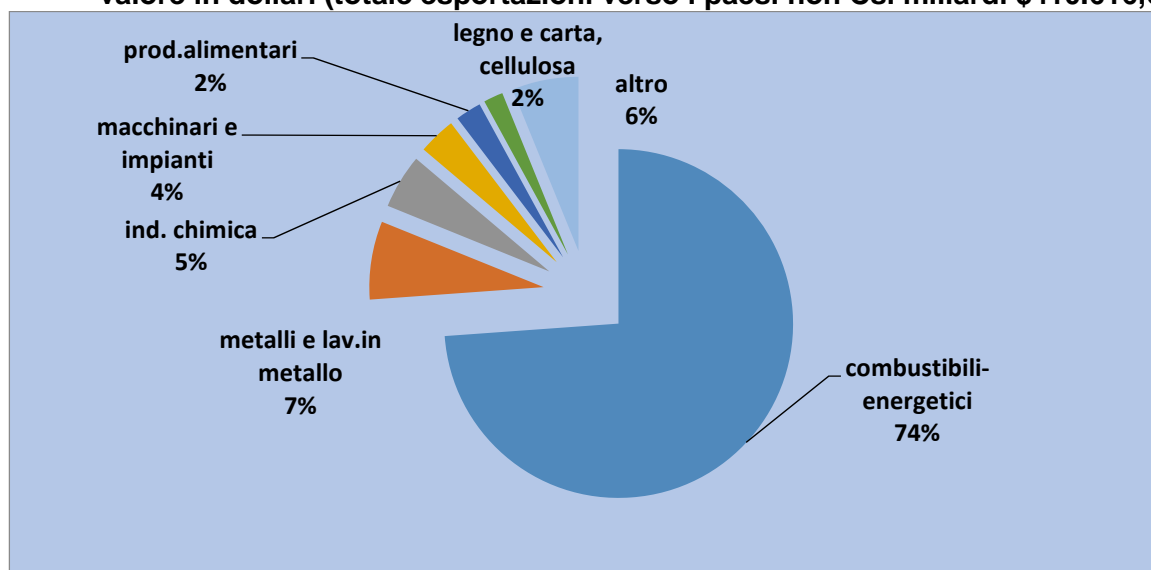
prodotti alimentari (2,5%, ma nei primi 11 mesi 2012 l'incidenza era del 2,9%). Sesta voce è l'esportazione di legno, carta e cellulosa (1,8%).

Russia: esportazione dei principali prodotti nei primi 11 mesi 2013 verso i paesi non Csi e verso i paesi Csi in milioni di dollari

Cod.dog	Merce	Min.\$ verso paesi non Csi	Min.\$ verso paesi Csi
	Totale, di cui:	410.616.690	65.866.603
01-24 2,4	Alimentari, compreso tabacco	10.062.688	4.323.863
25-27 75,2	Prodotti minerali	309.016.903	31.968.894
27 74,3	Combustibili- energetici	305.462.295	30.964.537
28-40 5,1	Prodotti dell'industria chimica, gomma	21.181.195	6.992.144
41-43 0,12	Cuoio grezzo, pelli e loro prodotti	498.384	63.123
44-49 1,8	Legname, carta e cellulosa	7.534.514	2.368.009
50-67 0,05	Tessile, prodotti tessili e calzature	227.669	551.921
71 3,16	Pietre e metalli preziosi	13.011.261	228.874
72-83 7,3	Metalli e articoli in metallo	30.106.568	7.142.965
84-90 3,5	Macchinari, impianti e mezzi di trasporto	14.763.044	10.488.903
68-70, 91-97 1,0	Altre merci	4.214.459	1.737.906

Fonte: Servizio federale della Dogana russo, febbraio 2014

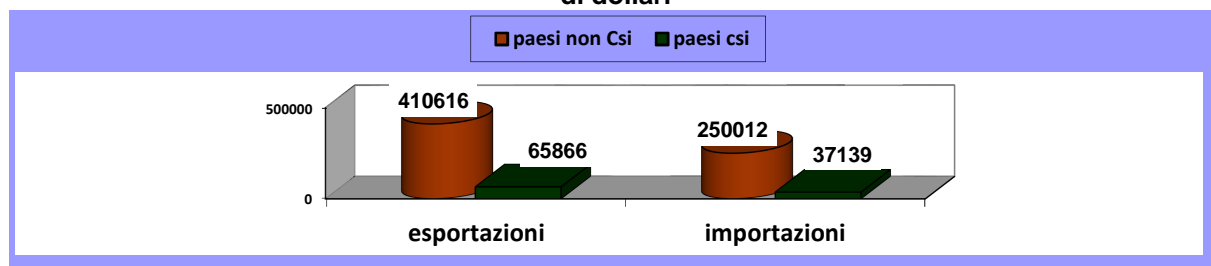
Russia: i principali prodotti esportati nei paesi non Csi nei primi 11 mesi 2013 in % sul valore in dollari (totale esportazioni verso i paesi non Csi miliardi \$410.616,690)



Fonte: Servizio federale della Dogana russo, febbraio 2014

Le importazioni

Russia: commercio estero con i paesi esteri non Csi e coi paesi Csi nei primi 11 mesi 2013 in miliardi di dollari



Fonte: Servizio federale delle Dogane russo, febbraio 2014

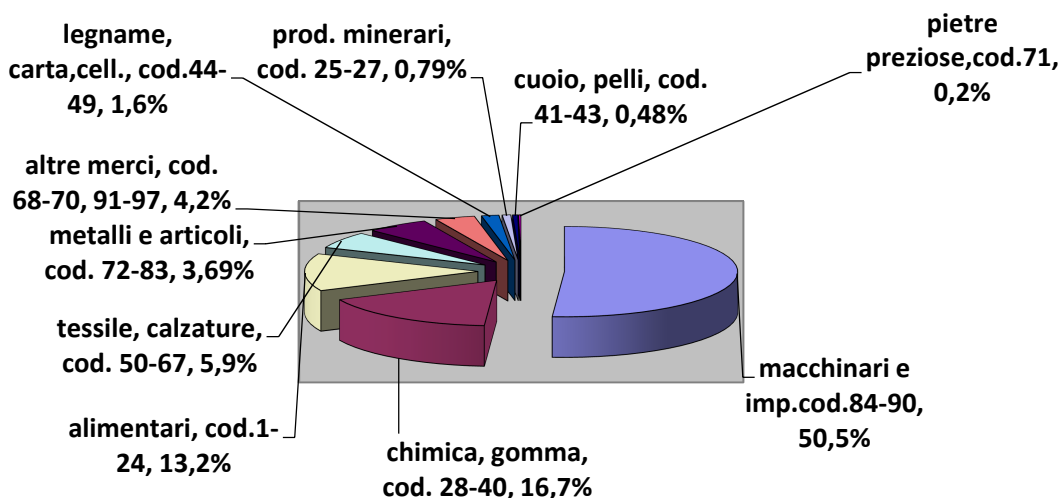
Nei primi 11 mesi 2013 l'importazione della Russia è stata pari a 287,151 miliardi di dollari (-0,1% rispetto ai primi 11 mesi del 2012). L'importazione dai paesi non CSI, pari a 250,012 miliardi di dollari, ha costituito l'87,1% del totale; mentre quella dai paesi CSI (37,139 miliardi di dollari) il 12,9 percento.

Russia: importazioni in milioni di dollari nei primi 11 mesi 2013

Cod.dog	Merce	Quota %	Da Paesi non Csi Mln.\$	Da Paesi Csi Mln.\$
	Totale, di cui:	100	250.012	37.139
01-24	Alimentari, compreso tabacco	13,2	32.893	5.294
25-27	Prodotti minerali	0,79	2.278	3.842
27	Combustibili- energetici	0,47	1.377	1.800
28-40	Prodotti chimici,gomma	16,7	41.738	3.784
41-43	Cuoio grezzo, pelli e prodotti	0,48	1.380	77
44-49	Legname,carta e cellulosa	1,6	4.676	1.381
50-67	Tessile, prodotti tessili e calzature	5,9	14.816	2.464
71	Pietre e metalli preziosi	0,22	644	129
72-83	Metalli e articoli in metallo	5,8	14.430	5.858
84-90	Macchinari,impianti e mezzi di trasporto	50,6	126.535	12.683
68-70, 91-97	Altre merci	3,69	10.616	1.621

Fonte: Servizio Federale delle Dogane russo, febbraio 2014

Russia: importazioni nei primi 11 mesi 2013 in % calcolata sul valore in dollari (totale importazioni 287,1 miliardi \$)



Fonte: Servizio Federale delle Dogane russo, febbraio 2014

Se prendiamo in esame le importazioni dai paesi non Csi nei primi 11 mesi 2013 la maggior voce è costituita da macchine e impianti con il 50,6% (nei primi 11 mesi 2012 era il 52,0%), in particolare il valore in dollari delle importazioni per questa voce è diminuito rispetto ai primi 11 mesi 2012 dello 1,4%, di questi sono diminuiti gli strumenti e apparecchi ottici dell'8,5 per cento. Sono invece aumentati i valori in dollari degli apparecchi elettrici (+2,8%), dei mezzi ferroviari (+1,6 volte). Mentre per numero di unità le importazioni di autovetture sono diminuite del 16,1%, dei camion del 24,8 per cento.

Russia: importazione delle principali merci nei primi 11 mesi 2013

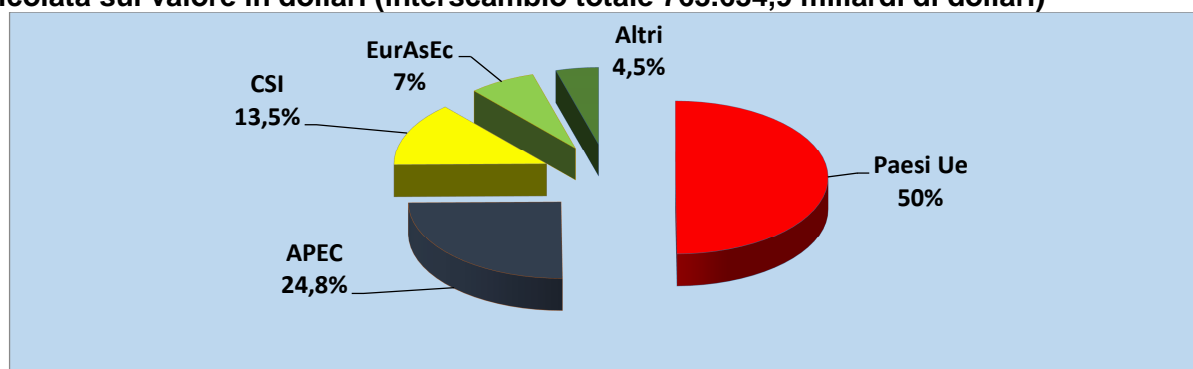
Cod.dog.	Merce	Totale		Paesi non Csi		Paesi Csi	
		Migl.Tonn	Milioni \$	tonn.	milioni.\$	Migl.tonn.	milioni.\$
	Totale	-	287.151,6	-	250.012,0	-	37.139,6
0201-0204	Carne fresca e congelata	1.138,2	4.454,9	1.041,3	4.084,8	96,9	370,1
0207	Carne avicola fresca e congelata	459,4	730,5	356,1	523,1	103,3	207,4
0302-0304	Pesce fresco e congelato	690,9	2.045,7	681,1	2.008,9	9,8	36,8
0402	Latte e panna Condensati	187,5	664,8	35,0	137,4	153,4	527,3
0405	Burro	124,4	585,9	86,7	392,4	37,7	193,5
0805	Agrumi	1.345,2	1.353,0	1.339,3	1.349,9	5,9	3,1
0901	Caffè	132,0	471,6	130,7	459,3	1,4	12,3
0902	Tè	159,7	628,8	155,6	580,7	4,1	48,2
10	Cereali	--	541	--	322,9	--	218,2
1001	Grano e muesli	733,8	197,6	11,2	2,4	722,6	195,2
1003	Orzo	263,6	88,1	253,9	86,2	9,8	1,9
1005	Mais	48,3	130,7	31,7	114,5	16,6	16,2
1512	Olio di semi di girasole	17,6	23,0	1,0	1,6	16,6	16,2
1602	Cons.di carne	32,6	154,9	22,4	113,4	10,2	415
170112 - 170114	Zucchero grezzo	419,2	206,2	418,9	205,9	0,3	0,2
1701991000	Zucchero raffinato	69,7	41,7	49,0	28,7	20,7	13,1
1801	Cacao in grani	55,4	179,5	55,1	163,4	0,3	16,1
1806	Prodotti contenente cacao	159,8	698,4	63,9	376,8	95,9	321,6
22	Bevande alcoliche e analcoliche	-	2.969,8	-	2483,4	-	486,3
2402	Sigarette e sigari	-	99,2	-	97,0	-	2,2
2606	Minerali e concentrati di alluminio	68,0	13,8	63,7	12,9	4,3	0,9
2701	Carbon fossile	17.609,4	621,8	414,0	100,7	17195,5	521,1
2709	Petrolio grezzo	722,2	128,9	0,0	0,0	722,2	128,9
2710	Prod.petroliiferi	1.161,9	1.593,2	404,4	1031,7	757,4	561,5

Fonte: Servizio Federale della Dogana russo, gennaio 2014

*In queste cifre il Servizio federale della Dogana inserisce anche i dati del commercio estero con Bielorussia e Kazakhstan

La seconda voce è quella dei prodotti chimici con il 16,7% seguita dagli alimentari con il 13,2% (nel gennaio-novembre 2012 era il 12,9%). Sono aumentate in volume fisico le importazioni di formaggi e ricotta (+5,5%), di agrumi (+8,5%), mentre quelle di pesce fresco e congelato sono cresciute del 4,4%, di latte e panna del 29,6 per cento. Sono invece diminuiti i volumi di importazione della carne (-13,7%), di pollame (-9,3%), di burro (-32%). Quarta voce è quella di tessili e calzature con una incidenza del 5,9 per cento. In particolare il costo in dollari delle importazioni di abiti e calzature è cresciuto rispetto ai primi 11 mesi 2012 dell'8,6%, mentre in quantità le importazioni di abiti sono aumentate del 7,6%, quelle di calzature in pelle invece sono calate dell'1,2per cento. Vengono poi le importazioni di metalli e dei lavorati in metallo con il 5,8%, con un aumento del valore in dollari del 3,3% e del volume fisico del 2,1 per cento.

Russia: paesi con maggiore interscambio commerciale nei primi 11 mesi 2013 in % calcolata sul valore in dollari (interscambio totale 763.634,9 miliardi di dollari)



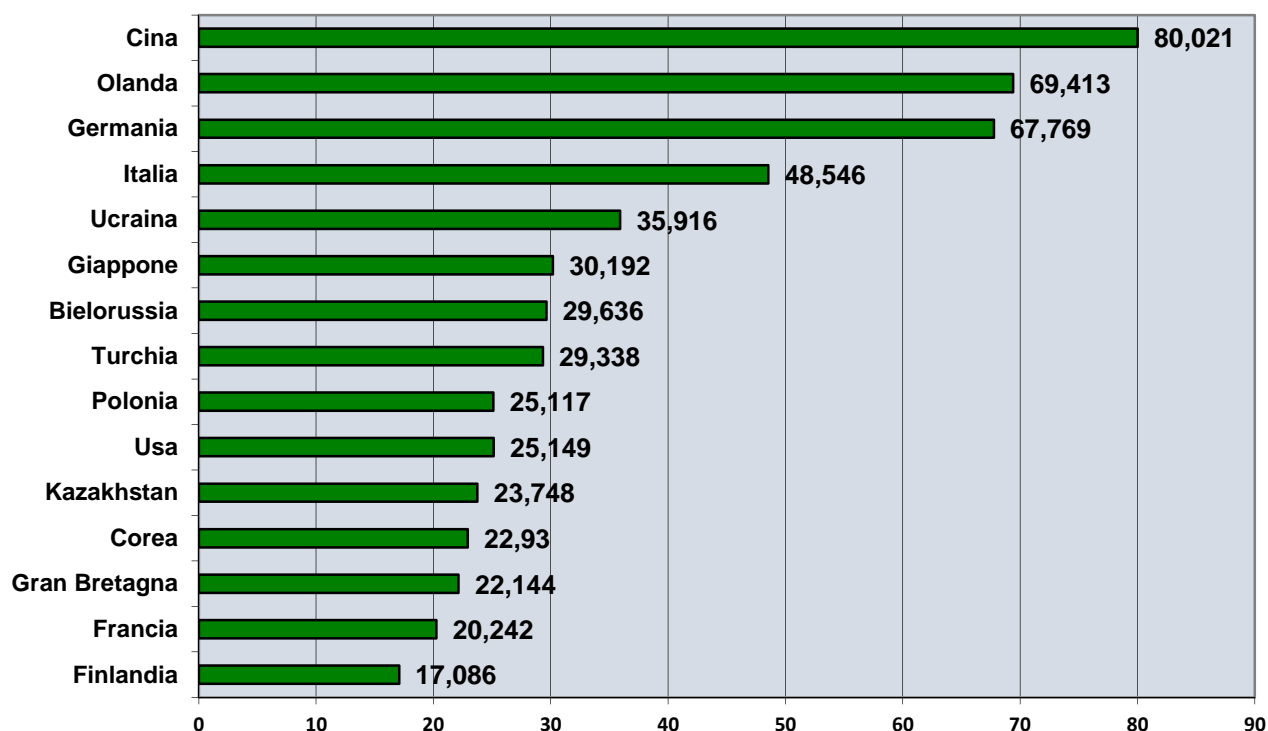
Fonte: Servizio Federale della Dogana russo, gennaio 2014

Nei primi undici mesi 2013 il principale partner commerciale della Russia è l'Unione Europea con il 49,5% dell'interscambio commerciale. L'interscambio con i paesi Csi è stato pari al 13,5%, coi paesi dell'Unione Doganale del 7,0%, con quelli EurAsEc del 7,4% e coi paesi Apec del 24,7 per cento.

In particolare nei primi 11 mesi 2013 il paese con il maggiore interscambio commerciale con la Russia è stato la Cina con 80,021 miliardi di dollari (10,3%), seguita da Olanda con 69,413 miliardi di dollari (9,1%), Germania 67,769 miliardi di dollari (8,9%), Italia con 48,546 miliardi di dollari (6,4%), da Ucraina con 35,916 miliardi di dollari (4,7%). Sesto paese per valore in dollari dell'interscambio è il Giappone con 30,192 miliardi di dollari (4,0%), vengono poi Bielorussia con 29,636 miliardi di rubli (3,9%), Turchia con 29,338 miliardi di dollari (3,8%), Polonia con 25,117 miliardi di dollari (3,3%), Stati Uniti con 25,149 miliardi di dollari (3,3%), Kazahstan con 23,748 miliardi di dollari (3,1%). Vengono poi Corea del sud con 22,930 miliardi di dollari (3,0%), Gran Bretagna con 22,144 miliardi di dollari (2,9%), Francia con 20,242 miliardi di dollari (2,7%) e Finlandia con 17,086 miliardi di dollari (2,2%).

I primi 10 paesi: Cina, Olanda, Germania, Italia, Ucraina, Giappone, Bielorussia, Turchia, Polonia, Stati Uniti, coprono da soli il 57,7% dell'interscambio russo. Se vi aggiungiamo anche Kazahstan, Corea del sud, Gran Bretagna, Francia e Finlandia i primi 15 paesi coprono il 71,6% dell'interscambio russo.

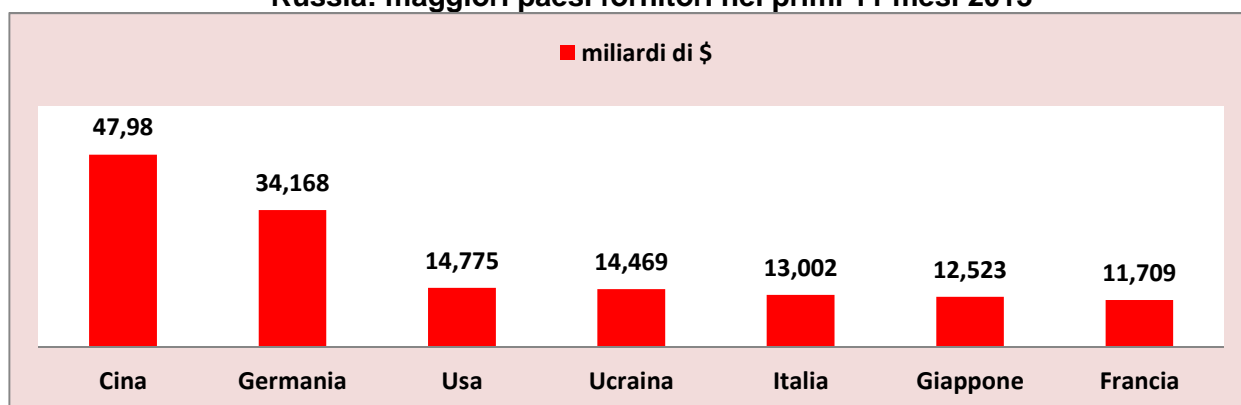
Russia: paesi con maggiore interscambio commerciale con la Russia nei primi 11 mesi 2013 in miliardi di dollari



Fonte: Servizio federale delle Dogane russo, febbraio 2014

L'Italia è quindi quarta per interscambio, ma se guardiamo solo le esportazioni dei vari paesi in Russia, **l'Italia** con 13,002 miliardi dollari è **quinta** dopo la Cina con 47,980 milioni di dollari, la Germania con 34,168 miliardi di dollari, gli Stati Uniti con 14,775 miliardi di dollari, l'Ucraina con 14,469 miliardi di dollari. Vengono poi Giappone con 12,523 miliardi di dollari, la Francia con 11,709 miliardi dollari.

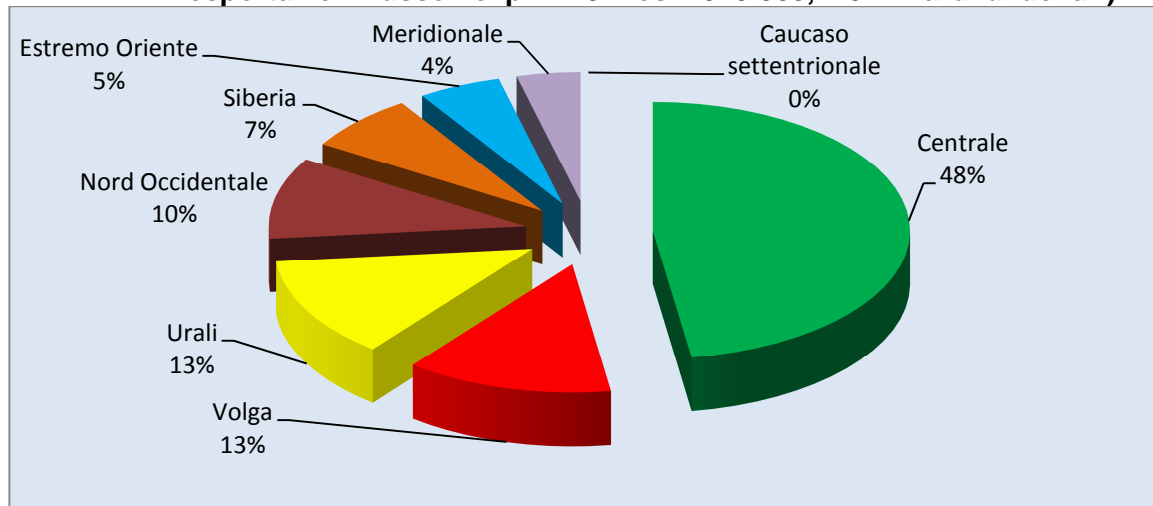
Russia: maggiori paesi fornitori nei primi 11 mesi 2013



Fonte: Servizio federale delle Dogane russo, febbraio 2014

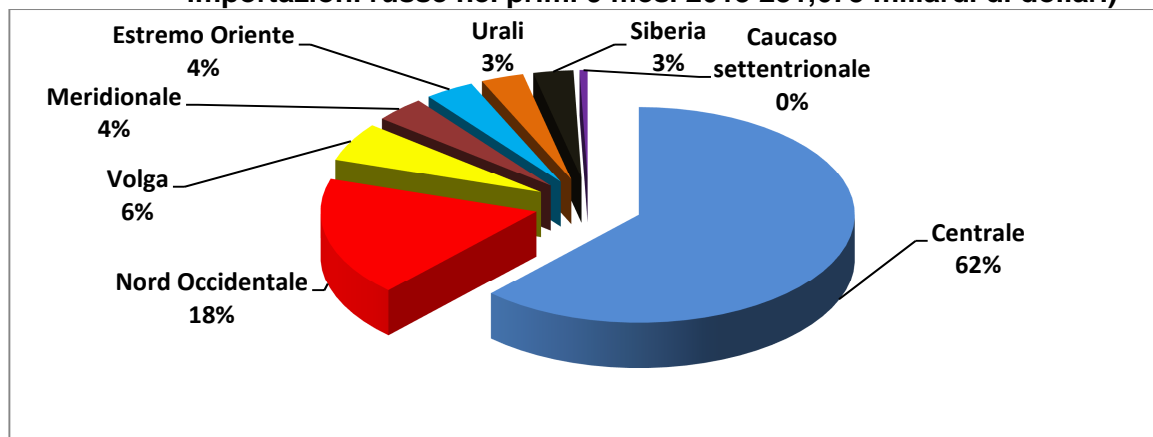
E' interessante esaminare quanto i vari distretti federali importino ed esportino. Le esportazioni del Distretto federale Centrale nei primi 9 mese 2013 (ultimi dati disponibili) hanno una incidenza del 48% sul totale e le importazioni una del 62 per cento.

Russia: esportazioni dei Distretti federali in % calcolata sul valore in dollari (totale esportazioni russe nei primi 9 mesi 2013 385,115 miliardi di dollari)



Fonte: Servizio Federale della Dogana russo, febbraio 2014

Russia: importazioni dei Distretti federali in % calcolata sul valore in dollari (totale importazioni russe nei primi 9 mesi 2013 231,675 miliardi di dollari)

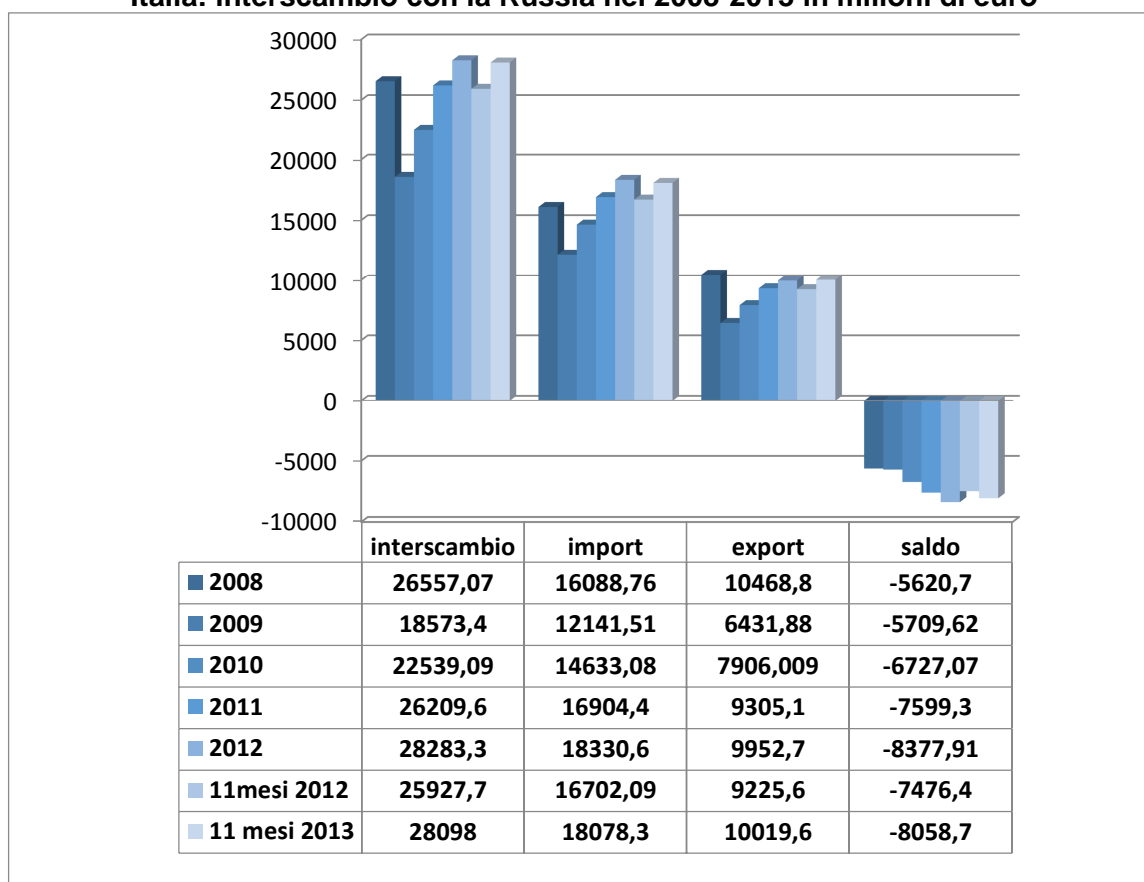


Fonte: Servizio Federale della Dogana russo, febbraio 2014

La sola città di Mosca nei primi 9 mesi 2013 ha esportato per 162,955 miliardi di dollari e importato per 100,81 miliardi di dollari.

Il commercio tra l'Italia e la Federazione russa

Italia: interscambio con la Russia nel 2008-2013 in milioni di euro

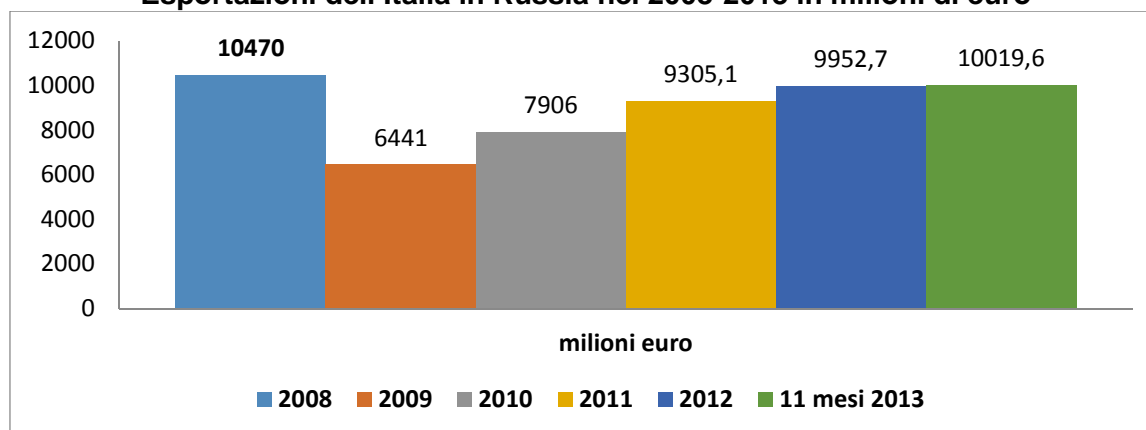


Fonte: dati Istat, marzo 2014

L'interscambio commerciale dell'Italia con la Russia nel 2012 è stato pari a 28,283 miliardi di euro. Le esportazioni italiane in Russia nel 2012 sono state pari a 9.952,7 milioni di euro, mentre le importazioni dalla Russia in Italia nel 2012 sono state pari a 18.330,6 milioni di euro. **Nei primi 11 mesi 2013** l'interscambio commerciale dell'Italia con la Russia è stato pari a 28.098 milioni di euro. In particolare le esportazioni italiane verso la Russia sono state pari a 10.019,6 milioni di euro, cioè l'8,6% in più che nei primi 11 mesi 2012, quando erano state pari a 9.225,6 milioni di euro.

Le esportazioni dell'Italia in Russia

Esportazioni dell'Italia in Russia nel 2008-2013 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, marzo 2014

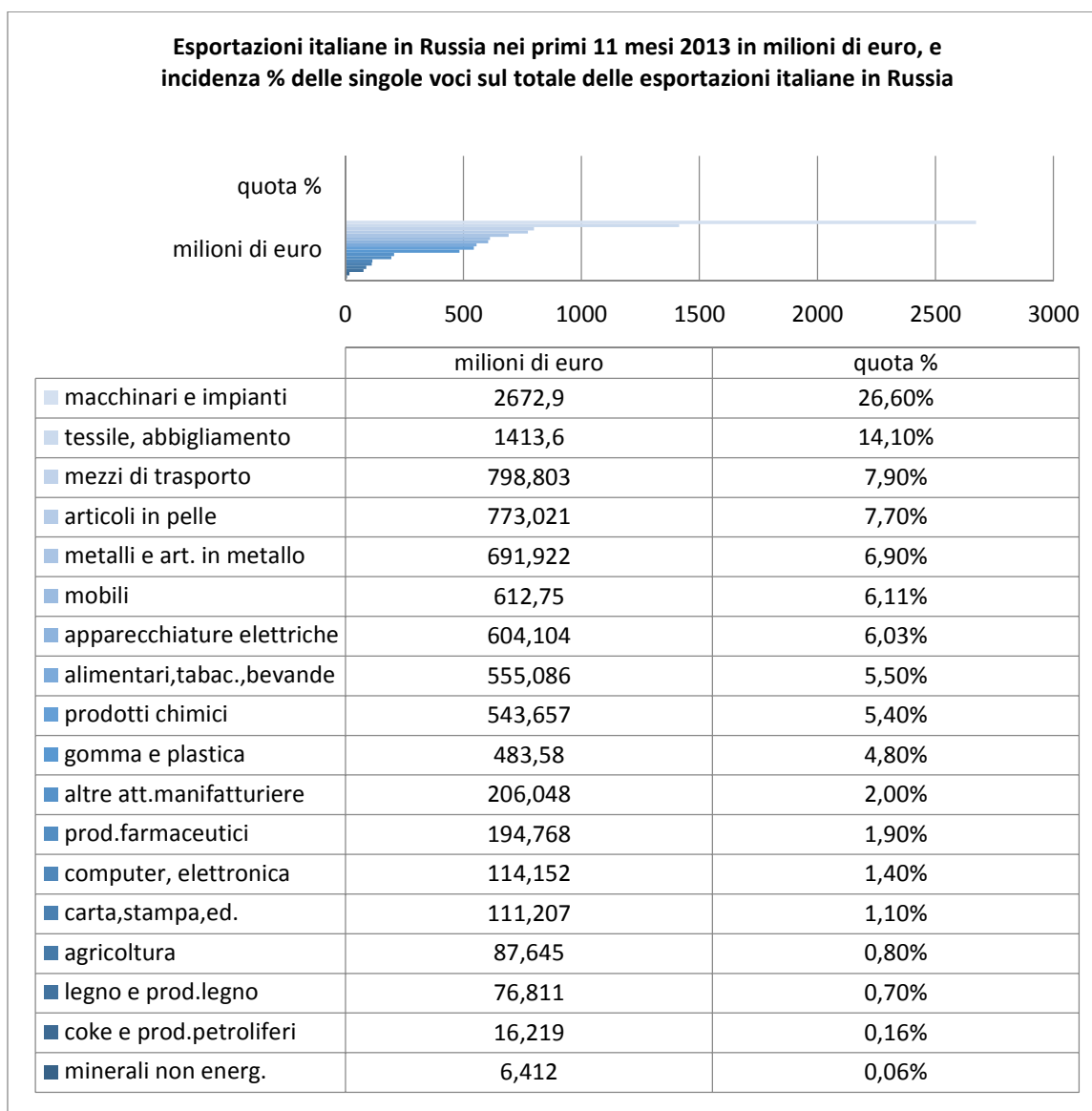
Nei primi 11 mesi 2013 la maggiore incidenza sulle esportazioni italiane in Russia continuano ad averla i prodotti dell'**industria manifatturiera con il 98,7%**, pari a 9.898,6 milioni di euro. Le esportazioni di **macchine e macchinari** con 2.672,9 milioni di euro (+10,1% rispetto ai primi 11 mesi 2012) hanno una incidenza sul totale dell'export italiano pari al 26,6% e sono la prima voce. I prodotti **tessili, abbigliamento, cuoio e accessori** con 2.187,6 milioni di euro (+5,8%) rappresentano la **seconda voce** con il 21,8 per cento. Nello specifico i prodotti dell'**industria tessile e dell'abbigliamento** con 1.413,6 milioni di euro costituiscono il 14,1% (+4,4% rispetto ai primi 11 mesi 2012), gli **articoli in pelle** (escluso l'abbigliamento), con 773,021 milioni di euro, costituiscono il 7,7% del totale export italiano (+8,3%). Vengono poi le esportazioni di **mezzi di trasporto** con 798,803 milioni di euro e un'incidenza del 7,9% (rispetto ai primi 11 mesi 2012 sono aumentate del 27,1%), quelle di **metalli e prodotti in metallo** con 691,922 milioni di euro e un'incidenza del 6,9% (+10,7%), e quelle di **mobili** con 612,750 milioni di euro (+6,3%) e una incidenza del 6,0 per cento. L'esportazione di **apparecchi elettrici di precisione** pari a 604,104 milioni di euro (+3,9%) con un'incidenza del 6,0 % è la sesta voce.

I prodotti **alimentari, bevande e tabacco** con 555,086 milioni di euro con un'incidenza del 5,5% (+18,2% rispetto ai primi 11 mesi 2012) sono la settima voce: nella fattispecie l'esportazione di soli prodotti alimentari è stata pari a 400,353 milioni di euro con una incidenza del 3,9% e un aumento rispetto ai primi undici mesi 2012 del 20,4%, quella di bevande è stata pari a 153,840 milioni di euro con una incidenza dell'1,5% e un aumento rispetto ai primi undici mesi 2012 del 10,8 per cento. Vengono poi i **prodotti chimici** pari a 543,657 milioni di euro (+8,7%) e un'incidenza del 5,4 per cento. Gli **articoli in gomma, plastica e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi** pari a 483,580 milioni di euro (+5,9%) costituiscono il 4,8% del totale export italiano. Le **altre attività manifatturiere (escluso i mobili)** con 206,048 milioni di euro (+10,6%) hanno una incidenza del 2,0%, vengono poi i prodotti **farmaceutici** con 194,768 milioni di euro (+11,5%) e l'1,9%, mentre gli **apparecchi elettronici e computer** con 144,152 milioni di euro (-17,4% rispetto ai primi undici mesi 2012) costituiscono l'1,4% del totale.

Carta, stampa editoria con 111,207 milioni di euro (+5,6% rispetto ai primi 11 mesi 2012) hanno una incidenza dell'1,1%, vengono poi i **prodotti agricoli, della pesca e della silvicoltura** con 87,645 milioni di euro e un calo del 16,6% rispetto ai primi undici mesi 2012 e lo 0,8% del totale. Ultime voci sono quella di **legno** (mobili esclusi) con 76,811 milioni (0,7% e +4,9% rispetto ai primi undici mesi 2012), di **coke e prodotti petroliferi raffinati** (16,219 milioni, 0,16% e -34,0% rispetto allo stesso periodo del 2012) e anche di

minerali non energetici (6,412 milioni di euro, 0,06% e – 34,6% rispetto ai primi 11 mesi 2012).

Mentre nel 2012 le uniche voci in diminuzione delle esportazioni italiane rispetto al 2011 sono state: minerali non energetici (-36,5%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,7%), computer, apparecchi elettronici e ottici (-8,8%) prodotti dell'agricoltura (-7,3%). Nei primi **undici mesi 2013** le uniche voci in calo risultano: prodotti agricoli, della pesca e della silvicoltura (-16,6%); computer, apparecchi elettronici e ottici (-17,4%); coke e prodotti petroliferi raffinati (-34,0%); minerali non energetici (-34,6%).

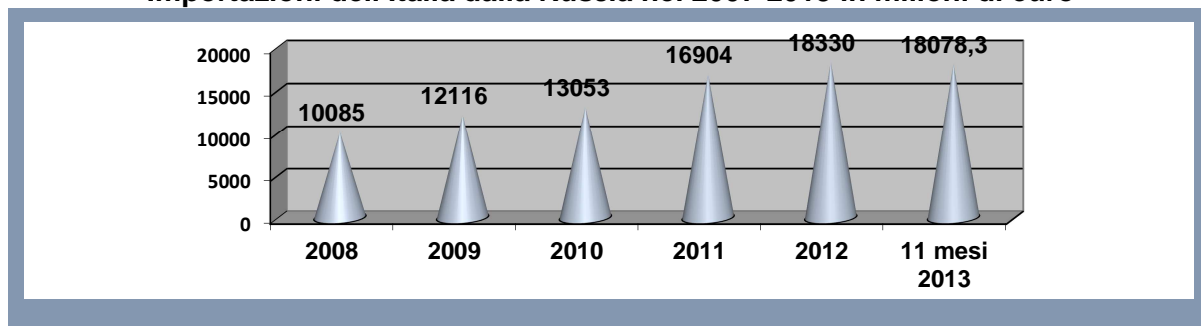


Fonte: dati Istat, marzo 2014

Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa

Nei primi 11 mesi 2013 le importazioni italiane dalla Russia sono state pari a 18.078,3 milioni di euro, cioè il 8,2% in più che nei primi undici mesi 2012, quando erano state pari a 16.702,092 milioni di euro.

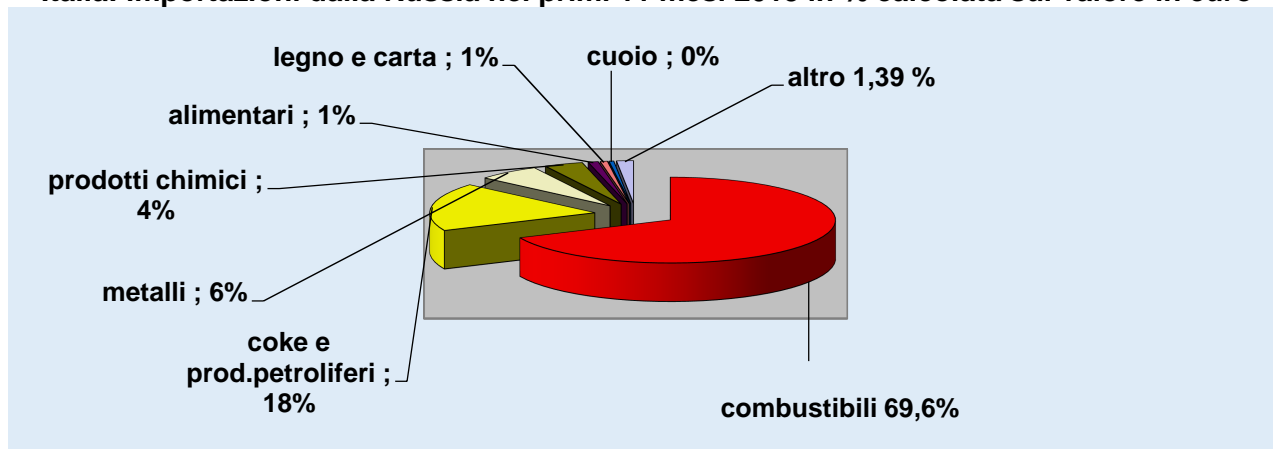
Importazioni dell'Italia dalla Russia nel 2007-2013 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, febbraio 2014

Al primo posto, come sempre, è la voce dei **prodotti combustibili** (petrolio e derivati, gas naturale, carbone, etc.) con un'incidenza sul totale import del 68,2% (12.330,1 milioni di euro, +9,6%) seguita dai prodotti delle **attività manifatturiere** con il 31,1% (5.631,2 milioni di euro e +5,8%). In particolare la seconda voce è quella di coke e prodotti petroliferi raffinati con 3.277,8 milioni di euro (+7,9% e una incidenza del 18,1%), terza è quella di metalli con 1.114,085 milioni di euro (6,1% e -6,5%). Quarta e quinta voce sono rispettivamente i prodotti chimici (701,092 milioni, 3,8% e +13,4% rispetto ai primi undici mesi 2012) e i prodotti alimentari (177,554 milioni di euro, 0,98%), con un calo del 5,8% rispetto ai primi undici mesi 2012, quando erano stati pari a 188,492 milioni di euro. Vengono poi le importazioni di legno, carta e stampa (131,390 milioni di euro, 0,47%, e +14,7%) e quelle di cuoio pari a 86,432 milioni di euro (0,47% e +16,2% rispetto ai primi undici mesi 2012).

Italia: importazioni dalla Russia nei primi 11 mesi 2013 in % calcolata sul valore in euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, marzo 2014